Anno XXXIII. 30 Settembre 1906. Num. 39.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

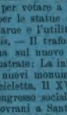
SOMMARIO DEL NUMERO 39:

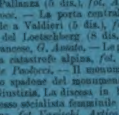
Testo: Corriere (I Congressi a Milano. Il Comizio "Pro Russia" e lo czarismo universale. Giolitti a Milano e il discorso di Galimberti. La costituzione in Persia e al Giappone. Il papa "tricolore" in Francia). *Spectator.* — Accanto alla vita (La macchina per votare a teatro. La Società romana per l'accattonaggio e i suoi stipendii. Un *referendum* per le statue del monumento a Vittorio Emanuele. Un bel giorno pel generale Viganò. L'abate Delarue e l'utilità d'esser morto). *Il Conte Ottorino.* — Complimenti e convenevoli. *Edmondo De Amicis.* — Il traforo del Loetschberg: La direttissima da Milano a Berna, ec. — Un articolo di Capuàna sul nuovo romanzo di Verga, *Luigi Cornaro.* — Prose scelte, *Vittorio Osiono.* — Attualità illustrate: La interminabile tragedia russa. Monumenti ai due primi re d'Italia in Città di Castello. I nuovi monumenti di Roma. Il XX Settembre a Roma. La gradinata del Quirinale discesa in bicicletta. Il XV Congresso internazionale per la pace. Congresso delle ferrovie e tramvie locali. Il Congresso socialista femminile tedesco. All'Esposizione di Milano. Le grandi manovre tedesche. I Sovrani a Sant'Anna di Valdieri. La festa sportiva di Pallanza. Il disastro ferroviario di Grantham. Il padre Werns generale dei Gesuiti. La Settimana. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Il XV Congresso internazionale per la pace (8 dis.), *G. Amato e fot. Treves.* — Lo Czar e la Czarina coi figli nei giardini di Peterhof (2 dis.), *fot. Kosutkin Rastousky.* — Il Gymkana automobilistico di Pallanza (5 dis.), *fot. A. Croce.* — Il disastro ferroviario di Grantham; la Scozia (2 dis.), *fot. A. Croce.* — La porta centrale del Duomo di Milano, *fot. Mondolone.* — Il soggiorno della Famiglia Reale a Valdieri (5 dis.), *fot. G. Gassiff.* — Le Alpi bernesi che saranno attraversate dalla ferrovia del Loetschberg (8 dis.), *fot. J. Brockerel.* — All'Esposizione di Milano: Nell'Arte Decorativa francese, *G. Amato.* — Le grandi manovre tedesche in Slesia (6 dis.), *fot. A. Croce.* — L'ultima fase d'una catastrofe alpina, *fot. J. Brockerel.* — La commemorazione del XX Settembre a Roma, *fot. Daniele Paolocci.* — Il monumento ai due primi Re d'Italia a Città di Castello (2 dis.), *fot. Ruggeri.* — Le spadone del monumento a Vitt. Eman. in Roma, *fot. A. Minardi.* — Trasporto della statua della Giustizia, La discesa in bicicletta della gradinata del Quirinale (2 dis.), *fot. Scarpelli.* — Il congresso socialista femminile a Mannheim, *fot. A. Croce.* — I congressisti dell'Unione ferroviaria a Baveno, *fot. Varischi, Astico e C.* — RITRATTI: Alessio Nicolaevitch, grandone ereditario di Russia. — Gen. Dedulin, successore di Tropow. — Il padre F. S. Werns, gen. dei Gesuiti.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

Eau de Cologne, Parfumerie et Savons fins.
Le quattro Lettere di questo giornale sono certamente invidiate da tutte e nessuno non gravi ... 1000
Vera Acqua di Colonia, Marca "N.° 4711"
Etichetta verde e oro
Dopo tale prova si può essere certi che tutti adopereranno questa marca, la quale si distingue dalle tante "Farina" e da tutte le altre acque di Colonia per la sua Persistenza, Fragranza e Delicatezza insuperabili.
Trovasi in tutti i buoni negozi del genere
Ford. Mülhens, Glockengasse N. 4711, Colonia s. R.
Filiale in Sampierdarena.

EBINA MIGONE

Serve ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si colgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.
Modo di usarla
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
Si vende in fiale con etichetta azzurrina a L. 4; Cent. 80 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

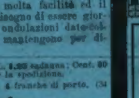
ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato ... ricciolina persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fornita.
Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date dall'Arricciolina si mantengono per ... tempo.
Si vende in fiale da L. 3.50 ciascuna; Cent. 80 in più per la spedizione.
N. 3 fiale per L. 4 franche di porto.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Parfumeri e Droghieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
A. Champigny & C. 19 Rue Jacob - Paris
Dolara e Pehagini - Milano - Rappt per l'Italia

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Istituto di primo ordine per l'istruzione commerciale. - Scuole Elementari e Corsi preparatori per alunni stranieri. - Scuola Commerciale pratica, speciale per lo studio della Contabilità e delle Lingue moderne. - Banco Modello, Stenografia, Dattilografia, Merceologia, ecc. - Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione. - Ammissione di alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio. - Convitto di famiglia. - Assistenza di Precettori stranieri. - Ambiente distinto e signorile. - Lawn-Tennis, Foot-Ball, Croquet, Shating, ecc.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA e così chiamata perchè è veramente la sola che d'a risultati così spiccati. L'UNICA che non contiene nessuna sostanza tossica. Essendo sola applicazione per ottenere istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in ... e nervi senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

FRANCO NEL REGNO
UN N.° L. 3 - DUE N.° L. 5


A SOLE L. 2
per capelli
di VERONA, Corso Portari, 21, e di MILANO, Corso V. E., 30
perchè invece la maniera di ... ovvero le uova ed il burro, ecc. senza ... spesa.
Sistema Brevettato dal Ministero.

UN MILIONE
il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE: *Cancelleria Nazionale, N. 65, NAPOLI.* — di persone avranno un esemplare di loro utilità gratis, inviando ...

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

TEDESCHI e RAFFAEL
Via Dante, 8 - MILANO
PIANOFORTI d'occasione
e di lusso in perfetto stato.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO - MILANO
NAPOLI - GENOVA

La Calvizie definitivamente definitivamente curata coll'Elettricità. - Non più caduta dei Capelli - Non più Calvi coll'Electric-Cap del Dr. Parker.

La proprietà ... ELETTRICITÀ ... Cappello ha costituito una delle più grandi ed utili Scoperte del Secolo, ed ha reso ... mondiale.
L'ELECTRIC-CAP applicato al Cuoio Capelluto arresta in pochissimo tempo la caduta dei Capelli, qualunque ne sia la causa, portando alla radice tale forza e vigore, che le Capigliature si riforniscono ... di nuovo.
Inoltre ... Cuoio Capelluto ... malattie del Cuoio Capelluto: Forfora, Prurito, Seborrea, Acne, Sudore eccessivo, Eczema, Macchie, Irritazione, Ghiazza, ecc. C'è di grande efficacia nelle Emicrania, Nevralgie, nell'insonnie dei Neurastenici nervosi e dei *Surmenés.*
Chiedere il *Trattato Illustrato sull'Alopecia* del Dr. PARKER, che si spedisce gratis a richiesta. — RACCOMANDATO dietro ricevuta di cent. 15 per spese postali.
ELECTRIC-CAP scoperto.
Dr. S. H. PARKER Co. - Via Aurelio Saffi, 17 - MILANO
Consulti per corrispondenza, colla massima riservatezza.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro — Medaglie d'Argento Ministero I. P.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1518 DI F. M. TEED, LONDRA.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1510:

(KURSCHNER)

BIANCO.	NERO.
1 D c2–b1	1 R e5×f4
2 D b1–f1+	2 R f4–e5
3 C h2–g4 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. G. Bottaglia, Milano; Stanione Amici, Bergamo; O. Edvards, Zurigo; J. Schumann, Vienna; At. Zanboni, Prato; G. Campus, Messina; A. Girotti, Torino; M. Salomone, Spinazzola; gen. Gio. Turrotti, Casale Monferrato.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

IL TORNEO DI SCACCHI.

Con elegante discorso del conte Alessandro Castelbarco fu inaugurato lunedì, 24 settembre, il IV Congresso scacchistico nazionale, nella sala, gentilmente concessa, dalla "Società degli artisti e patriottica". Verso sera, secondo le norme stabilite, incominciarono tosto le gare dei due Tornei; quello Magistrale, al quale sono inscritti nove giocatori di cartello; e quello dei Dilettanti, che raccoglie pure un eletto numero di cultori del nobile giuoco. Delle principali partite che verranno disputate nei due importanti Tornei, daremo notizia.

CLAUDIA La sola ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Enigma.

Non cercarmi, lettor, giammai nel trono,
Pur coronando intrepido pascià,
E nella schiavitù sempre io sono
E sempre ancora ne la libertà.
Di vergin la beltà pure corono
E la bruttezza, no, giammai non m'ha,
A l'esistenza son di grande dono,
E cingo, come mura, la città,
Amico son del più, ma non del meno,
Offusco 'l falso, irraggio verità,
Lo scherzo no: mi vuol la serietà.
La mamma mia, giammai; amo 'l papà,
Nel suon son primo, che sovrano m'ha,
E se leggi, lettor, mi senti appieno.

Carlo Galeno Costi.

Scarto.

Fiore olezzante.
Qualunque donna, sia puranco *intera*,
Può certo originar qualche *restante*.

Berto Cimale.

Bizzarria.

All'amico Giulio Zanparini.

Una fanciulla tenera
A non voler l'amore
Troppo infiammar pe' palpiti
Di grande imperatore,
A porre pensò subito
Un piccolo rimedio
A questo mal, che orribile
A lei recava tedio.
E fra di lei e l'inclito
Amante mise allor
Un verbo che sonavagli
La fine del suo amor....
Contenta poi, l'ostacolo
Spezzato per metà,
Si presentò un enigma
Che tanto a te, lettore,
L'ingegno aguzzerà.

L'Oscurantismo.

Sciarada incatenata.

Fior del pensiero.
L'aspra *primiera* del crudele *intero*,
Strappa sovente l'*altro*, triste invero.

Berto Cimale.

Falso accrescitivo.

Maria, che a l'*anormal* ten stai pensosa,
Cullandoti 'n pensier, visioni blande,
Non odi tu la dolce e melodica
Voce d'augel, che per lo Ciel s'espande?
Non senti tu quel palpito nel cuore,
Normal, speranza di sereno amore?

Carolina Costelgo.

Sciarada.

Con *finale* ogni giorno a la mia casa
Riedo contento dopo 'l mio lavoro
E mi giunge talor gentile un coro,
Che di dolce mi fa l'anima invasa.
E *primi* sento e melodie giocondo,
Mentre m'ammalia una cadenza arcana
D'una *total*, che al suon de la campana
Si perde per l'aurate e calme sponde.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 38:

SCIARADA:
SI-RENA.

SCIARADA INCATENATA:
BELLA - ADON - DONNA — BELLADONNA.

CAMBIO DI CONSONANTI:
MORTE — SORTE — PONTE.

INCASTRO:
ME-LIA-NTO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 6.*

LE DELIZIE DELLA VILLEGGIATURA. *(Note comiche di FABIO SERTI).*

La campagna! Che delizia. Ne sono davvero entusiasta.

Infatti vi potete godere tranquillamente i bei cieli autunnali....

le dolci acque....

le carezze e....

gli attaccamenti di tanti esseri a voi cari....

gustare le frutta....

le ruote degli automobili in corsa....

i reumatismi e i raffreddori.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI *Marca BRASIER*
SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO

Consegna immediata di Automobili
BRASIER
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett" nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett" nel 1905
Rappresentante per l'Italia: **Società FABBRE e GAGLIARDI** con sede a **MILANO** e filiali a **Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.**

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di **A. REJNA & C.** - *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

SEGRETO per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Farmaco dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, 8, Terraccia del Spagnoli, 56, Napoli.

Genitori e Tutori si rivolgono fiduciosi all'ufficio interno di stampa di **Fides, Berlin, 18**, massima discrezione, gratuito per le signore.

ISTANTANEE di **KODAK** *Due Lire.*

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

Stabilimento d'allevamento e di commercio di Cani di razza

ARTURO SEYFARTH
KORSTRITZ (GERMANIA) (S
Spedizioni di **CANI DI RAZZA**, specialità di prima classe. Cani *di rinomanza, di lusso, da salone, da caccia, da sport*, con garanzia del salvo arrivo in qualunque stagione dell'anno. Premiato coi più alti premi. *Listino franco. Elegante Album & Catalogo*, L. 2,50.
Esportazione in tutto il mondo.

PANTASOTE
Il Pantasote simili-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, estaminets, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durata ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.
C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

PROSE SCELTE, DI G. D'ANNUNZIO
SESTO migliaio. — Un volume di 420 pagine: Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FLORENTIA FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 94
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 39. - 30 Settembre 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Milano. — Il XV Congresso internazionale per la pace nel gran salone della Villa Reale — 15 settembre (dis. di G. Amato).

CORRIERE.

L'Esposizione, che ha attirati a Milano Congressi d'ogni sorta, non ci risparmierà nemmeno i convegni politici parlamentari. L'iniziativa l'ha data l'Estrema Sinistra col comizio *pro Russia* dove l'autocrazia e la rivoluzione non hanno trovato altra minaccia ed altro conforto che la più fiorita rettorica. Dello czarismo fu fatta, a parole, giustizia sommaria, e l'oratore più focoso e, classicamente, più autorevole per anzianità di servigi resi alla frondosa propaganda socialista, Andrea Costa, affermò che "gli czar sono da per tutto; sono nelle nostre case, nelle scuole, nelle officine, nelle amministrazioni comunali, da per tutto!„

A dar ragione immediatamente al Costa vennero incidenti piccanti fra riformisti, sindacalisti, integralisti, internazionalisti, dimentichi, per le beghe proprie, delle immense e multiformi tribolazioni russe quasi aggravate da tanto frastornante cumulo di parole; e fra il putiferio delle invettive, il non sospetto cronista del socialista *Tempo* raccolse questa, indirizzata da un internazionalista scalmanato ad un compagno genovese che gridava contro un oratore dissidente:

— Lei vada a Genova a strillare! Qui siamo in casa nostra!

Andrea Costa aveva ed ha ragione: lo czar è da per tutto, e la crisi del multiforme socialismo italiano si potrebbe dire una crisi di czarismo esuberante, bisognoso di sfogo.

Adesso ci preparano il Congresso Nazionale della Resistenza, una forma di czarismo anche questa. S'intende, senza nemmanco bisogno di dirlo, che la resistenza deve essere degli operai contro i padroni e non mai dei padroni contro gli operai. Basta, a persuadersene, il modo come i piccoli czar socialisti aizzano uomini e donne in quel d'Intra contro i padroni cotonieri che si permettono di rispondere alla violenza scioperante col tenere chiusi i proprî stabilimenti o con l'aprirli soltanto agli operai che hanno buona voglia di lavorare. Le sassate dello czarismo operaio rompono ugualmente i vetri di chi tien chiuso e quelli di chi fa lavorare — i sassi sono uguali per tutti; e lo czarismo delle masse è così largamente applicato, che ne pigliano di mezzo anche i visitatori del Verbano che in questi giorni sbarcano ingenuamente nella piccola Russia intrese. Ieri fu conciata per le feste una umile suora, caduta, sbarcando, fra le unghie dello czarismo delle operaie intresi, le quali danno anche qui, come in Russia, la riprova che le donne, quando ci si mettono, sono le più accanite e le più irrefrenabili.

*

Domani finalmente l'Esposizione nostra avrà la soddisfazione lungamente attesa, e sollecitata dagli uffici del Comitato e dagli umorismi di *Guerin Meschino*, di essere visitata da Giolitti. Ce n'è voluto per tirare per tre giorni il presidente del Consiglio davanti ai due crotti che raffigurano il Sempione davanti a via Gadio, ed indurlo a gustare i piaceri di un ricevimento più o meno politico nella patria del Panettone, dove la deputazione politica, tra Cornaggia, Greppi ed Albasini da una parte a Turati e Treves dall'altra, se non vi fosse di mezzo la tradizionale cortesia ambrosiana e la grande cordialità personale, rischierebbe di far accomodare il vigoroso alpinista di Dronero su un letto di procuste. A Milano, in fatto, la vera *nuance* Giolitti non è rappresentata, nella deputazione politica, che dal Mira, e ciò, per tutti i versi, è troppo poco, per poter sperare l'organizzazione qui di qualche cosa che al Giolitti possa fare veramente piacere e non scemare il prestigio, sempre necessario, di un presidente di ministri. Così, nel dubbio che la montagna non si muova, pare si muoverà Maometto; cioè, verranno a Milano fra oggi e domani i deputati giolittiani politicamente più devoti, ed anche i soltanto devoti personalmente; verranno dal Piemonte, dalla Liguria, dall'Emilia, dal Veneto, insomma, da dove ce n'è; Giolitti avrà qui tutto il suo Stato maggiore, il *bas* e l'*arrière-bas;* pare sia stato convenuto di dare a questa manifestazione il carattere di omaggio della maggioranza parlamentare all'Esposizione milanese ed alla potenza iniziatrice e produttrice di Milano, ed i convenuti all'ombra del Duomo pare daranno un banchetto al Giolitti, offrendo occasione a dei discorsi e, quel che è meglio, levando dai maggiori imbarazzi la deputazione milanese. Il Galimberti a Boves ha pronunziato un discorso per dire che "la rappresentanza politica non si divide più che in maggioranza ministeriale, comunque composta, ed in minoranza consimile.... così al partito si è sostituita la clientela ed a poco a poco tutta la forza del Gabinetto si riduce alla persona del presidente del Consiglio, finchè non sopraggiunge il *tedium vitae*.... „ o il *tedium ministeri!*... L'ex-ministro delle poste ha ragione; ma niente è più facile di questa psicologia critica. Il convegno di questi prossimi tre giorni a Milano ne sarà la riprova.... nè ci sarà da stupire se fra gli accorsi attorno a Giolitti vedremo anche il Galimberti. Egli chiuse il suo discorso di Boves brindando "al Re di Estrema sinistra„ ed evocando la antica formula augurale "*Salve Dux noster.... neq gaudeant temptantes contro domum Sabaudiæ, Deus pugnat prò ea* „. Può dunque venire tranquillamente al convegno di Milano, vario, misto, poliedrico e policromo... come la bella Esposizione! Pur che il convegno, annunziato dalla *Gazzetta del Popolo*, abbia luogo, di fronte ai malumori del *Secolo*, il quale annunzia che Giolitti non vuole nè banchetti, nè convegni, e vuole la sua libertà personale per visitare l'Esposizione e poter fare liberamente quattro ciarle con gli amici. Ma chi può delimitare e selezionare *gli amici* di un Presidente del Consiglio, quando la maggioranza è quale l'ha psicologizzata il Galimberti.... che è egli pure un amico?!...

*

Erano corse delle voci sgradevoli sulle sorti della neonata costituzione persiana; si era detto che lo Scià riformatore si fosse improvvisamente pentito ed avesse revocata la costituzione, e si era aggiunto che il popolo persiano aveva risposto a questo atto reazionario con una protesta antica quanto la Persia: lo sciopero gene-

Signorina Ragnhild Lund — Princ. di Cassano

Federico Passy

Signora Giulian — G. Novicow — G. Moch — G. Ferrero — Sig.ra Massa — Signorina Mocheles — Onillard — Cap. Moch

Il generale Thurr.

CONGRESSO PER LA PACE (fot. Treves).

Lo " passografo " per le votazioni.

rale, cioè la chiusura assoluta dei *bazars* in segno di malumore nazionale.

Ho il piacere di annunziare, con l'appoggio dei telegrammi ufficiali, che, non solo la costituzione è mantenuta, ma è già pubblicato il regolamento secondo il quale il regime rappresentativo persiano dovrà funzionare, o, per meglio dire, la legge elettorale persiana. Muzzaffer-ed-din è un sovrano animato dalle migliori intenzioni, e deve aver meditato profondamente la massima di Saadi, il poeta di Sciraz: " La rosa dei giardini, come tu lo sai, non dura molto e la stagione delle rose è breve ". E dopo avere lungamente meditato su queste due linee del Gulistan, ha voluto lasciare dietro sè qualche cosa di durevole, ed ha decretato che tutti i persiani maschi che sappiano leggere e scrivere, che abbiano dai 30 ai 70 anni, che non siano al servizio dello Stato ed il cui casellario giudiziario sia bianco, godano del diritto elettorale. In Persia non si crede, pare, alla precocità elettorale dei cittadini; e non si crede nemmeno alla loro capacità passato un certo numero d'anni: l'elettorato, ma coi limiti d'età; dopo 70 anni, *on tombe en enfance* facilmente, pensano i codificatori persiani, e può essere pericoloso ugualmente far votare i giovani immaturi ed i vecchi impotenti.

Da noi, dove le orientali consolazioni della poligamia non rallegrano le vecchiaie salomoniche con 700 mogli e 300 concubine, abbiamo i limiti di età per gli ufficiali dell'esercito, per i magistrati, ma non abbiamo simili contumacie per la vita politica: vi si entra a 21 anni e si può rimanervi fino che Dio dà vita. Da noi, per esempio, la carriera dei presidenti di Consiglio era riserbata, fino a pochi anni addietro, quasi esclusivamente a chi avesse raggiunta l'età per la quale in Persia non si è più nemmeno elettori!... I deputati persiani non saranno che 156, saranno eletti con votazione a due gradi ed a scrutinio di lista. Da noi Milano, Roma, Napoli, Torino, Palermo, Firenze, Bologna, le grandi città, insomma, sono divise, come se fossero delle torte, in tante fette elettorali quanti sono i deputati che esse debbono eleggere; in Persia, invece, i collegi plurinominali saranno tredici; il primo sarà quello della capitale — Teheran — che con la popolazione del proprio distretto eleggerà 60 deputati. Gli altri 96 saranno eletti dalle dodici circoscrizioni di provincia, le quali voteranno dopo gli elettori di Teheran; ed appena eletti i 60 deputati della capitale, il Parlamento sarà convocato di buon diritto, e quelli delle provincie potranno arrivare con tutto il comodo loro. Altra novità — la prima seduta sarà presieduta dallo Sciàh in persona.

Il buon Muzaffer-ed-din non ha fatto come i suoi predecessori, i quali, visitando l'Europa e specialmente Parigi, si erano limitati a fare dei debiti, lasciando da saldare le proprie fatture ai governi che li avevano ospitati. Egli è passato in mezzo alla civiltà occidentale da osservatore poco loquace, ma profondo; si è creduto da prima che tutto il suo modernismo consistesse nella passione per le fotografie e nell'amore per i pianoforti automatici e per gli automobili; ma una volta ritornato nel suo regno ha sentito il bisogno di diventare sovrano costituzionale. Gli è rimasto addosso qualche cosa del contatto con un presidente come Loubet e con sovrani come Edoardo VII e Vittorio Emanuele, ed ha rinnovato l'apologo del lembo di terriccio del poeta Saadi: — " Sei tu l'ambra? Tu mi delizi col tuo profumo!... — Non sono che una terra comune, ma sono stata qualche tempo insieme alla rosa ".

E Muzaffer-ed-din, dopo essere stato qualche tempo nei paesi occidentali, dove fioriscono le costituzioni, ha dato al paese dei *babbi* fanatici il Parlamento con l'indennità ai deputati; ha importato nel paese del montone bianco e del montone nero dei Sofis e dei Kadjars, di Cambise e di Serse, le istituzioni politiche dei paesi di Voltaire e di Machiavelli.... Sapremo più tardi se i 9 milioni di Persiani saranno veramente più felici.... o meno infelici!...

Anche la Cina, nella sua modernizzazione, si regala il lusso di una simile riforma costituzionale. Non so se sarà anche questa per la felicità del popolo giallo; o non più tosto per accrescere la forza imperiale, oggi tenuta in freno dall'influenza occidentale, affermata nel celeste impero dalle giurisdizioni consolari e dai *settlements* degli europei. Un paese dove vige e funziona una costituzione non potrà più essere considerato dagli Stati europei come uno Stato in condizioni di minorità. Se può servire a farla agli europei, ben venga la costituzione — devono essersi detti i mandarini cinesi. Ad ogni modo; in Persia, come in Cina, il movimento moderno si delinea viemeglio: nel Giappone cominciò ugualmente con la costituzione.... ed ha messo capo a Port-Arthur ed a Tsushima!... Però vi sono elementi per credere alla buona fede costituzionale dell'imperatore della Cina. Nel suo manifesto egli dichiara che, attualmente, mancando la costituzione " i governanti e i funzionari non sanno quello che debbano fare per il popolo, nè il popolo sa quello che debba fare per il paese. "

Nel vecchio mondo occidentale c'è chi crede che accada la stessa cosa anche in paesi che godono da un pezzo il beneficio di avere un Parlamento!...

*

C'è il buon papa bianco, Pio X; c'è il nuovo " papa nero ", padre Wernz; toccava alla Francia, con la sua *separazione*, regalarci il papa " tricolore ". Così chiamano in Francia Enrico de Houx, il giornalista cattolico che, con un piede nel campo della Repubblica, con l'altro nel campo della Fede, si è messo in mente di trovare con una sua nuova Associazione Cattolica la via d'uscita, fra il papa ed i vescovi francesi che non vogliono costituire le società cultuali richieste dalla nuova legge, ed il governo che non darà nè chiese, nè altri beni stabili, nè danari al clero se, all'11 dicembre, non saranno costituite le suddette società. De Houx, dall'alto delle colonne del *Matin* ha detto ai francesi: " costituiamo le società! " ed ha convocata un'assemblea cattolica alla quale sono intervenute.... 36 persone, che dovendo eleggersi un presidente, hanno eletto, naturalmente de Houx. Può essere questo, seriamente, il principio dello scisma in seno alla chiesa

Baronessa di Suttner Signorina Scodnich

Ernesto Teodoro Moneta G. Novicow

XV CONGRESSO PER LA PACE (fot. Trèves).

gallicana?... Pochi, a dir vero, lo credono. De Houx è allievo di monsignor Dupanloup, e predica ai francesi che Roma Papale non muta e che il Vaticano ora è l'alleato della Germania. Il nazionalismo s'innesta nello scisma, o viceversa. Dove arriverà la propaganda di De Houx?... Chi ha detto che il giornalismo a tutto conduce?... Arriverà il roseo giornalista cattolico a fare ciò che non riuscì nemmeno a Napoleone I, che sognò Parigi centro della Chiesa Cattolica, vi convocò un Concistoro, e perchè nulla vi mancasse, trascinò in Francia il papa prigioniero?...

carcere con la speranza di rimettere in circolazione i 110 milioni nominali degl'immortali ed irreperibili fratelli Crowford; nè il celebre abate Delarue, apparso da Bruxelles con un'istitutrice sua amante, nel giorno stesso in cui a Chatenay clero e popolo celebravangli esequie.... finite più umoristicamente della commemorazione di Tartarin a Tarascona nell'assemblea del Club Alpino della Tarasca!

Se non vi fosse la bella e cara Francia, dove andrebbe il buon umore del mondo?...

26 settembre. *Spectator.*

ALESSIO NICOLAEVITCH, GRANDUCA EREDITARIO DI RUSSIA (tot. del principe di Kossatkin Rostowsky).

De Houx, forse, ha qualche *chance* più di Napoleone: egli non ha la bieca idea di far prigioniero il papa; si accontenta di alzarglisi di fronte formidabile concorrente. Pio X prepara un nuovo *sillabo;* De Houx prepara una nuova chiesa patriottica; i vescovi insegnano ai francesi di stare col papa contro il governo; egli insegna di stare col governo contro il papa e senza i vescovi. Ma per la massa dei francesi il problema non è tale; essi si domandano: "dove e come si celebreranno le messe, la mattina dell'11 dicembre?" E davanti a questa incognita non hanno trovato attenzione, nè Teresa Humbert uscita dal

poli. Vi erano convenuti gli apostoli mondiali più illuminati della fratellanza universale: il venerando Federico Passy, con 84 anni sulle spalle, eletto presidente d'onore, mentre il buon Teodoro Ernesto Moneta fu il presidente effettivo; vi erano Napoleone Colajanni, Guglielmo Ferrero, Cesare Lombroso; la celebre baronessa Suttner, che l'anno scorso ebbe l'onore del premio Noebel per la pace; Giacomo Novicow, l'amico, l'ammiratore sincero dell'Italia, alla quale dedicò quel suo bel volume *La missione dell'Italia;* Jean Timon, direttore della *Revue des Revues;* Lorenzo Ellero, Achille Loria, il celebre don Romolo Murri, Giuseppe Sergi; il senatore francese Rivet, presidente d'onore della *Ligue Franco-italienne;* il generale Türr, l'antico amico di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; il filosofo Carlo Richet, Gastone Moch, il pubblicista H. A. Fried; Emilio Arnaud, il senatore Constant d'Estournelles, i deputati francesi Beauquier e Godarz; il prof. Ruisseu, una larga rappresentanza dei pacifisti degli Stati Uniti, come Elia Ducomun, che ebbe anni sono un premio Noebel, E. Trueblood, i coniugi Mead, Oscar Straus, il deputato belga Vandervelde, tutta una schiera di pacifiste, internazionali belle, giovani, eleganti e sempre sorridenti.

Teodoro Roosevelt, il gran presidente pacificatore, in tervenne con questo espressivo telegramma:

"Facendo eco alle aspirazioni del popolo Nord-Americano, che desidera prendere parte colle altre nazioni alla grande e giusta causa per la pace universale, e partecipando al desiderio dei miei compatrioti che i lavori del presente Congresso possano fare un'altro passo per la realizzazione degli scopi dei collaboratori della pace universale, faccio voti perchè il generale desiderio venga al più presto ad essere un fatto compiuto."

Su proposta di Novicow fu mandato al Re d'Italia questo telegramma:

"A S. M. Vittorio Emanuele — Il XV Congresso Universale della Pace, all'inizio dei suoi lavori deliberò per acclamazione d'inviare alla M. V. il suo reverente omaggio augurando e sperando che, per le attestazioni di simpatia, piacerete nella storia col nome di principe della pace."

Ed il re fece rispondere dal generale Ponzio Vaglia così:

"S. M. il Re vivamente si compiace di sapere così riunite tante autorevoli persone per propugnare la sublime idea della pace universale. Con la maggior simpatia il nostro sovrano seconda e segue i nobilissimi animatori di codesto congresso che prosegue gl'iniziati lavori per il benessere e la gloria dell'umanità, e rende per mezzo mio cordiali grazie del graditissimo saluto rivolto alla sua persona."

Fu proposto dall'abate Pichot un telegramma al papa, e fu adottata la proposta amplificativa di Passy di mandarne uno a tutti i capi di confessioni religiose ed ai diversi grandi maestri della massoneria universale.

Abbiamo detto che Passy fu eletto presidente d'onore e Moneta presidente effettivo. Le altre cariche furono conferite così: vice presidenti: *Germania*, dottor Richter; *Belgio*, La Fontaine; *Austria*, signora De Suttner; *Danimarca*, F. Bajer; *Stati Uniti*, Trueblood; *Francia*, Beauquier; *Inghilterra*, signora Robinson; *Ungheria*, generale Thurr: *Italia*, Guglielmo Ferrero; *Monaco*, Pichot; *Norvegia*, signorina Lund; *Paesi Bassi*, Van Der Bosch: *Russia*, Novicow; *Serbia*, Nilsore; *Svizzera*, dottor Bonat; segretario generale M. Ducomun; vice segretario, Spalikowski.

Il Congresso si sciolse il 22, dopo aver emessi una quantità di voti per la pace, per l'arbitrato fra le nazioni, per la propaganda pacifista nel mondo; dopo avere goduti sontuosi banchetti e dopo avere fatta una splendida gita a Pallanza.

Il XV Congresso Internazionale per la Pace.

Il telegramma di Roosevelt; e quello a Re Vittorio.

Sono sedici anni che i pacifisti di tutto il mondo si vanno riunendo a Congresso ed è questa la prima volta — se non erriamo — che l'Italia ha avuto il piacere di ospitarli, grazie all'Esposizione di Milano, diventata come il centro di un grande sistema planetario di Congressi.

Quello per la pace è stato ospitato, per la seduta inaugurale, il 15 settembre, nel gran salone della Villa Reale ai Boschetti, dove pure si sono tenute le riunioni delle sessioni e le sedute plenarie. Sarebbe superfluo riassumerne qui le discussioni, tutte inspirate all'elevato e spesso inafferrabile ideale della pace perpetua fra i po-

Lo Czar e la Czarina coi loro figli nei giardini di Peterhof (fot. del principe di Kossatkin Rostowsky).

Generale Dedulin,
successore del generale Trepow.

La interminabile tragedia Russa.

La congiura di Peterhof. - Il successore di Trepow.

Vedono i lettori (a pag. 300) quel piccolo fanciullo dai grandi occhi neri e dai ricci copiosi, così graziosamente pensoso? Non ha che due anni, si chiama Alexis Nicolaievich, ed è l'erede della corona di spine che circonda la fronte di Nicolò II, czar di tutte le Russie. Il principe di Kossatkin Rostowsky ha fatto recentemente a Peterhof, nella residenza estiva degli czar, numerose belle fotografie intime, ed appartengono a questa serie il ritratto del piccolo Czarevitc e le altre che riproduciamo illustranti il soggiorno della famiglia imperiale russa nel padiglione Alexandra, a Peterhof, a venti chilometri da Pietroburgo.

Ma qui, oramai, il soggiorno non è più tranquillo: numerosa cavalleria vigila intorno; la notte proiezioni elettriche illuminano tutto il parco e tutto il paese circostante, una congiura fra il basso personale di palazzo è stata scoperta, intesa a far morire in un attentato i granduchi Nicola e Vladimiro, gl'inspiratori della reazione sanguinaria; e lo czar stesso, la czarina, il loro unico figlio maschio, le loro cinque figliuole sono esposti alle minaccie del terrorismo, che pare abbia deciso di far sparire il castello di Peterhof dal novero degli edificii imperiali esistenti.

Frattanto un nuovo comandante di palazzo è stato nominato — il generale Dedulin — successore del generale Trepow. Dedulin, già capo della gendarmeria, ha percorsa quasi tutta la sua carriera nello Stato maggiore. Era già da qualche tempo aiutante dello Czar, ed era l'uomo di fiducia di Trepow. A Dedulin nel comando della gendarmeria russa succede il generale Mezen, che era governatore di Mosca quando Trepow vi esercitava la dittatura militare.

Lo spirito di Trepow rivive in Dedulin ed in Mezen; ma varrà esso a preservare i fautori di reazione dagli attentati dei rivoluzionari, cui pare aggiungano energia e fanatismo le sanguinose, inesorabili repressioni, le esecuzioni ed i massacri collettivi?...

Ecco, documento minaccioso dei loro propositi, la sentenza di morte da essi lanciata contro il granduca Nicola, che la trovò sul proprio scrittoio il giorno avanti la morte di Trepow.

Secondo il terribile documento, firmato dal comitato dell'organizzazione rivoluzionaria militante di Pietroburgo, è cómpito dei rivoluzionari trasformare la Russia in una nazione civile. Perciò il partito rivoluzionario è in lotta contro tutti coloro che rifiutano di abbandonare l'idea dello Stato autocratico. Il documento apostrofa il granduca con queste parole:

"I massacri degli ebrei sono stati organizzati sotto la vostra protezione. Per causa vostra la Polonia è divenuta una provincia occupata militarmente. Voi siete il cattivo genio di centocinquanta milioni di uomini. Trepow, Durnovo e tutti gli altri sono discepoli vostri. Voi volete ora diventare dittatore per opprimere la nazione con le armi. Noi vi diamo qualche tempo perchè possiate cambiare le vostre idee. Ma se vedremo inutile questa concessione, voi sarete ucciso come lo furono il granduca Sergio, De Plehwe, e tutti i devastatori di questa Russia disorganizzata."

Dal momento che agli abitatori di Peterhof — ed il granduca Nicola ne è uno — arrivano epistole di tal genere, è naturale che si pensi ad allontanarne lo Czar e la sua famiglia — che ora sono in crociera nelle acque di Finlandia, e pei quali, secondo un dispaccio dell'*Echo de Paris*, si preparerebbero gli alloggi a Biarritz. E non mancano le voci che vorrebbero far credere ad una possibile abdicazione dello Czar, che sarebbe sostituito dalla dittatura del granduca Nicola, designato come il solo granduca capace di sterminare i terroristi.... se prima i terroristi non sterminerano lui!...

I resti della locomotiva precipitata.

Il cantiere dove rovesciaronsi i vagoni.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI GRANTHAM, IN SCOZIA - 19 SETTEMBRE.
(Fot. comunicatesi da A. Croce).

Da noi la cronaca ferroviaria registra piccoli accidenti ferroviari, e tale una complicazione di inverosimili ritardi, che c'è da maravigliarsi che gli accidenti non siano, da noi, più frequenti e più gravi. In Inghilterra invece se ne sono avuti in questi giorni due molto gravi, ed uno gravissimo nell'America del Nord — il paese degli accidenti in grande. Uno degli accidenti gravi d'Inghilterra è avvenuto nella notte dal 19 al 20 settembre a Grantham, in Scozia. Il direttissimo che aveva lasciato Londra alle 21.45, doveva fermarsi a Grantham alle 23. I segnali indicavano linea chiusa verso nord al direttissimo, la stessa linea essendo aperta su di un'altra, quella di Nottingham, che volge in curva dopo la stazione di Grantham. Il direttissimo per la Scozia, invece di fermarsi a Grantham, ne attraversò la stazione con una velocità di 65 chilometri l'ora, ed entrò per forza sulla linea di Nottingham. Arrivando sulla curva il direttissimo deragliò; la macchina urtò un muro, poi continuò a procedere per un centinaio di metri, precipitando lungo il fianco di un terrapieno. I vagoni rimorchiati dalla locomotiva, urtandosi fra loro lungo lo stesso terrapieno, abbatterono il muro che faceva da parapetto. Della locomotiva, a metà sepolta dalla terra, non rimase altro che un informe ammasso di ferramenta. Il macchinista ed il fochista rimasero uccisi sul colpo. Con un fracasso spaventevole i pesanti vagoni precipitarono in un antico cantiere di costruzione, attualmente fuori d'uso, di fianco al terrapieno. Due di essi nel cadere presero fuoco, onde il disastro divenne più spaventevole, ed avrebbe avuto più disastrose proporzioni se il fuoco non si fosse abbastanza rapidamente soffocato fra la terra e le macerie ammucchiatesi nel rovesciamento del treno. I viaggiatori non arrivavano ai 50; e si ebbero a deplorare 12 morti, fra cui tre donne ed un bambino; ed una ventina di feriti, sei dei quali molto gravi. Un'inchiesta prontamente iniziata ha stabilito che nessuno dei freni del treno funzionava — nè quelli della macchina, nè quelli dei vagoni.

Le feste sportive di Pallanza.

Mentre ad Intra imperversano le ire suscitate dallo sciopero degli operai ed operaie delle industrie tessili, a Pallanza si svolge brillantemente la *season* autunnale, rallegrata da un magnifico sole illuminante grandiose feste sportive. Prima fra queste il *Gymkana* automobilistico al quale parteciparono una quarantina di vetture, mentre nelle tribune e nel recinto stipavasi una folla elegante, distinta, nella quale tutti cercavano le signorine Roca, figlie dell'ex-presidente della Repubblica Argentina, che in una nostra incisione si veggono sedute nella tribuna a fianco del maestro Camille Saint-Saëns. L'esercizio dei paracarri, quello degli anelli; una discesa non facile, una salita faticosa misero alla prova la valentia, l'abilità delle rappresentanze dei primari Clubs Automobilistici italiani, applauditi dalle belle, graziose, elegantissime dame che in Pallanza formarono il motivo dominante di questa riuscitissima stagione di feste.

Il maestro Camillo Saint-Saëns nella tribuna.
L'esercizio degli anelli.

Fra il pubblico elegante.

Saint-Saëns e le figlie dell'ex-Presidente Roca.
Sul pontile.

IL GYMKANA AUTOMOBILISTICO DI PALLANZA (fot. comunicateci da A. Croce).

La porta centrale del Duomo di Milano, di *Lodovico Pogliaghi* (fot. Montabone, di Milano).

I Sovrani in mezzo alla popolazione di Valdieri.
Il Re parte da Rittana dopo una manovra.
Il Re va alle caccie al Chiotto della Sella.
Il principino e le principesse alla Villa di Sant'Anna.
Verso un impostamento di caccia a Sant'Anna.

IL SOGGIORNO DELLA FAMIGLIA REALE A VALDIERI (istantanee di G. Garaffi, di Cuneo).

COMPLIMENTI E CONVENEVOLI

di **Ed. De Amicis**

Sarà fanciullaggine o mancanza d'un sentimento fine della civiltà; ma quando vedo davanti alla porta d'un caffè o d'un salotto alcuni signori che vogliono far entrare pel primo uno della compagnia, il quale si rifiuta e vuole che entri un altro, e questi ricusa l'onore e vuole che l'abbia un terzo, che insiste invano perchè lo accetti un quarto, e il giuoco ricomincia più volte con inchini e preghiere, fin che uno si risolve ad entrare, ma di sbieco, e curvandosi, come per dire che accetta per forza il grande onore immeritato, mi vien sempre da ridere, come alla scena buffa di certa farsa, dove varî personaggi fanno un giuoco consimile, non per onorarsi a vicenda, ma perchè ciascuno ha paura, passando il primo, di buscarsi una pedata dagli altri. E ricordo anche una scena d'operetta, in cui un generale, dopo aver insistito inutilmente perchè passi avanti a lui un ministro, perduta la pazienza, minaccia di menargli una piattonata se non passa: espressione sincera di quello che, nella vita reale, è molto spesso il pensiero secreto dell'ossequioso, infastidito dalla modestia testarda dell'ossequiato. Mi vien da ridere; ma penso ad un punto che tutto il tempo che ciascun di noi, nel corso della vita, impiega in cerimonie simili a quella, basterebbe a imparare una lingua straniera.

■

Quante n'abbiamo inventate per distinguerci dal "comun volgo" e anche per mantenerci viva l'illusione d'aver l'animo gentile e di vivere in una società dove regnano il rispetto e la stima reciproca! Ecco due uomini gravi, che s'hanno da parlare di cose importanti e di premura, e che stanno un bel pezzo in piedi, ciascuno con una mano sulla spalliera della seggiola, perchè ciascuno considera come una mancanza di rispetto all'altro il sedersi un minuto secondo prima di lui. — A lei. — Spetta a lei. — Non sarà mai. — La prego. — È impossibile. — Nobile gara! Come si risolverà la questione? C'è un modo solo: i due personaggi si metteranno a sedere nello stesso punto, tenendosi d'occhio a vicenda, perchè gli atti sieno rigorosamente simultanei, e saranno salvi così i diritti d'entrambi. Ecco due altri valentuomini, che, dimenticando la dignità consueta, danno spettacolo di sè in mezzo alla strada, girando l'uno intorno all'altro come nella tarantella, perchè ciascuno vuol dare all'altro la destra, il che non è possibile che camminando a ritroso l'un dei due; e si fermerà parecchia gente a guardarli e a spassarsela prima che uno dei cavalieri si decida a sacrificare la propria modestia. Eccone altri due anche più lepidi che davanti a un banco di liquorista disputano vivacemente per un pezzo, facendosi in là a vicenda con la mano, pregando, ragionando, comandando, perchè l'uno vuol pagare due soldi per l'altro: e sono tutti e due milionari. E l'indietreggiamento rispettoso che si fa davanti al personaggio rispettabile, come per timore di pigliarsi un pugno nel petto, e che finisce così spesso in un urtone contro un terzo, a cui si chiede scusa con un secondo indietreggiamento! E quel girar largo intorno alla persona onoranda come a un malato di malattia contagiosa o a un uomo armato con sinistra intenzione! E la cavalleresca corsa al cappello! Tutta una famiglia per bene si precipita per arrivare a agguantarlo prima del proprietario, che corre anche lui per prevenire i suoi ospiti, rappresentando tutti insieme una scena del giuoco del calcio o un simulacro di contesa di ladri. Ma è ancor più ammirabile l'atto fulmineo con cui si spegne il fiammifero acceso in mano al commendatore, per porgergli il proprio già fiammeggiante e tenerlo eroicamente fermo finchè scotta le dita, mentre quegli si affanna a succhiare il sigaro per pietà del Muzio Scevola della cortesia. Ah, che burletta! E ridiamo di certe cerimonie dei selvaggi. Se non fossimo abituati a vederle, che grasse risate faremmo delle nostre!

*

Così l'abitudinè non ci fa sentire la stonatura delle tante formole di cortesia servile rimaste in uso nel nostro tempo di democrazia e d'eguaglianza. Che vita tenace hanno ancora il *servo suo*, il *servitore umilissimo*, il *si degni*, il *la supplico* e l'*ossequio* e l'*omaggio!* Non meno strani sono la profusione, la varietà dei significati, l'inopportunità e la superfluità affatto insignificante con cui si adoperano molt'altre forme complimentose, che non avrebbero per sè nulla di singolare. Avete mai notato quanti servizi curiosi si fanno fare all'*anzi*, al *prego*, al *niente*, al *perdoni*, allo *scusi*, al *di grazia*, al *si figuri*, al *ma le pare?* — *Mi scusi*, ha lasciato cadere il fazzoletto. — Grazie, *mi scusi* lei. — Perdoni! — *Niente!* (Come, *niente?*). — Ho il piacere di conoscerla. — *Anzi*, il piacere è mio (O che ci ha da fare quell'*anzi?*). Altri modi sono d'un conio preziosissimo. — Vuol aver *l'amabilità* di dirmi se piove? — Vuol *farmi la finezza* di porgermi il cavatappi? — A questi modi sopraffini fanno contrapposto altri, di cui non avvertiamo, usandoli con certe persone, la famigliarità un po' volgare, come: — *Buon appetito.* — *Buon prò.* — *Come ha digerito?* — tutte gentilezze rivolte al ventricolo. E quel buon augurio così molesto che costringe lo starnutante a ringraziare proprio nel momento ch'egli corre al riparo del piccolo accidente, o si sforza di prevenirne un secondo? E quell'altro così frequente e comicamente ampio ed equivoco: — *Tante cose!* — Adagio un po': *tante cose!* Ci sono anche i colpi apoplettici. E tutto quelle frasi ipocrite: — *Se la secco, me lo dica.* (Già, ti vorrei sentire). — *Lei mi dirà che abuso indegnamente....* — (No, figliuol mio; ma te lo vorrei dire). — *Il tempo ch'io le levi l'incomodo* — (dopo due ore come si fa a levarlo? Quello che è fatto è fatto). Frase comicissima questa quando la dice all'altro, in forma interrogativa, uno dei due visitatori, con l'idiotismo comunissimo in italiano del *ci* per il *gli*, che esprime un pensiero opposto a quello che vuole esprimere: *Leviamoci l'incomodo?* — (E grazie tante!) E anche l'uso del *favorisca* e del *per favore* è in molti casi supercomico. — *Favorisca* di portarmi il baule. — Il numero 100, *per favore?* — È passi: questo non sono che iperboli della cortesia. Ma che un medico dica a un giovine cliente: — *Mi favorisca la lingua* — non va. E ce n'è tant'altre, da poterne fare un molto divertente dizionarietto satirico.

*

Cert'altre forme usatissime, se ci si riflette, sono tutt'altro che gentili come si crede che siano. Per esempio, noi usiamo dire: — *Abbia pazienza.* — *Abbia la bontà.* — *Mi faccia il piacere* — che sono modi imperativi, non di preghiera. E non sono intimazioni quasi minacciose: — Lei mi *deve* permettere..., — Lei *non mi deve, non mi può negare, son certo che mi farà* il tal favore? E quante piccole impertinenze si dicono comunemente senz'averne coscienza, con l'intenzione di dire una gentilezza! A uno che domanda: — Quando avrò l'onore di rivederla? — si risponde alla sbadata: — *Spero presto* — senz'altro, che significa letteralmente: — Spero che avrà presto questo onore. — Si dice a un oratore: — *Lei non ha mai parlato come questa sera* — credendo di fargli il maggiore degli elogi. E quest'altro: — *Lei parla come nessuno parla* (Eh, intendiamoci!) — *Quell'articolo è quanto di meglio lei ha scritto* (Non è proprio il caso di ringraziare). — *Lei non può immaginare quanto io la stimo* (E perchè mai?) — *Pochi la stimano quanto la stimo io* (È un'impertinenza addirittura). — Non è vero dunque che lei è stato malato? *Oh, meno male* (È un minor male che sia stato sempre bene). — Se non potesse venire a pranzo con noi, *mi farebbe un piacere* a farmelo sapere al più presto. — La prego di non dirne nulla; ma *già raccomandare a Lei la delicatezza è inutile o è tempo perso* o è *fiato sprecato.* — La disturbo? — No, si figuri! *Non ho nulla da fare.* — Mi scusi se l'ho fatto aspettare: le sarà parso lungo il tempo? — *No, non me ne sono accorto.* — Grazie: ma mi rincresce che lei se ne privi. — Ma che! *Ne ho da buttar via.* — E così il dire a una donna che si crede ancor giovane: — Lei par *ringiovanita* — e a una signora attempata: chè è un *miracolo di conservazione*, come una mummia egiziana, e a una mamma, ammirando la figliuola: — Che bella bambina! *È tutta il ritratto di suo padre.* — Scagli la prima pietra chi in vita sua non n'ha dette mille.

*

Molte formole di cortesia sono diventate così abituali che s'accompagnano spesso quasi involontariamente all'espressione di sentimenti affatto opposti a quelli che esse esprimono. — Lei, *mi permetta di dirglielo*, ha mancato di delicatezza. — *Con tutto il rispetto che le è dovuto*, lei ha detto una corbelleria. — Codesta, *mi perdoni*, non è un'azione da galantuomo. — *Mi faccia il favore, la prego*, d'usare dei termini più cortesi. — È come dare un pugno con una mano, levandosi il cappello con l'altra. Spessissimo poi si fanno servire le espressioni più umili di rispetto alla manifestazione del risentimento e del disprezzo. Quanti rancori e inimicizie nascono da un: — *Servo suo!* da un: — *La riverisco* — da un: — *Tanti rispetti!* detto in luogo del saluto famigliare solito, o con un modo o un tono dissonante dal loro significato, per cui acquistano senso ingiurioso d'ironia! Tutte queste forme cerimoniose sono come piccoli istrumenti a doppio uso, che da una parte lisciano e dall'altra pungono; per mezzo dei quali, con una leggiera variazione d'accento, si può fare uno sgarbo a chi si vuole, non lasciandogli modo di risentirsene apertamente, perchè è sempre possibile all'offensore di negar l'intenzione offensiva, senza mentire con troppa impudenza. E in quest'arte sottile ci son dei veri maestri, che sfogano impunemente tutti i loro dispetti per tutta la vita. E anche spessissimo le parole gentili sono usate come manifeste ingiurie. — Io me ne vado — *Padronissimo.* — Io non verrò più in casa sua. — *Mi farà una grazia.* — Non voglio insistere su questo punto. — *Che degnazione!* — A volte, pure, l'espressione rispettosa è come un inchino fatto a una persona per darle una capata nel ventre. Non c'è nessuno che non abbia sentito dire qualche frase simile a questa: — Se non fosse il rispetto pe' suoi capelli bianchi, le farei assaggiare la punta dei miei stivali. — E così uno dà fuori il suo risentimento senza mancare ai riguardi dovuti alla canizie. Lo persone bene educate sanno conciliarsi le cose più difficili: basta un po' di tatto.

*

La più infesta e funesta di tutte è quella specie di cortesia operativa e tirannica che risa a tavola coi suoi invitati la picola borghesia d'educazione incompiuta. La chiamo "operativa" perchè alle sollecitazioni e alle insistenze verbali suole aggiungere l'atto di cacciarvi a forza la roba nel piatto e quasi nella gola; e "funesta" perchè è indubbiamente cagione d'infiniti disturbi gastrici e di non pochi casi di morte. Che c'è di più volgare e più impertinente che trattar l'invitato come un poveraccio digiuno da una settimana, il quale non rifiuti di empirsi che per pudore, e a cui si debba per carità approvvigionare lo stomaco per altri sette giorni? E "un altro poco per farci piacere" e "non ci faccia questo torto" e "non rifiuterà la mia mano" e "un briciolo appena" e "un pezzettino di nulla" e "ancora quest'altro che sarà l'ultimo" e prendi e ingolla e schiatta.... *per gradire*, come suol dirsi. E anche qui avviene che per essere troppo gentili in un modo s'è villani in un altro, troncando la parola in bocca all'invitato che racconta o ragiona per costringerlo a difendersi; che è come dirgli: — Non c'importa che tu parli, ma che mangi: qui non sei un'intelligenza, ma un ventre, ovverosia un tacchino da ingrassar per Natale. — O abbominevole ospitalità inghebbiatrice! E com'è terribilmente varia di forme e d'industrie! Preghiere, sorrisi lusinghevoli, ragionamenti esortatori, rimprovori dolci e anche amari, o accenni laudativi, per eccitarvi l'amor proprio, al tempo in cui era più vasta la vostra capacità e più condiscendente la vostra mascella; e mentre respingete una forchetta prepotente a sinistra, un'altra a destra, a tradimento, vi fa cader davanti una frana di ciccia o di legumi, e tutta la famiglia applaude allo stratagemma fortunato che vi fa rider verde. O quando si metterà nel Codice un articolo che colpisca questi attentati alla salute e alla vita, o sorgerà un piccolo Parini ad ammazzar col ridicolo questa grossolana cortesia che ha per ideale l'indigestione?

■

L'abuso dei complimenti epistolari va scemando; ma molto a rilento. Ancora in un gran numero di lettere un periodo solo dice la cosa per cui si scrive: tutti gli altri non fanno che sputar zucchero e strisciar riverenze. Gli *illustrissimi*, i *chiarissimi*, i *pregiatissimi* e tutti gli altri superlativi del vecchio epistolario, sono sem-

Proprietà riservata. Vietata la riproduzione e la traduzione.

pre in piena fioritura. Curioso è che molti non capiscono che certi superlativi, specie se riferiti a una signora, con la quale non si abbia famigliarità, come *gentilissimo*, son troppo famigliari, e che cert'altri, come *illustrissimo*, essendo scaduti di valore per l'abuso, sono oramai meno onorevoli del positivo. C'è anche chi non fa distinzione fra i due, per modo che nelle loro lettere da *illustre* nell'indirizzo siete degradati a *illustrissimo* nell'intestazione, o dalla copertina al foglio inalzati di grado. E che ci siano tanti ancora che non sentono il ridicolo dell'*ornato*, del *commendevole*, del *chiaro*? *Chiaro* uomo! Non vi par di vedere una statuetta trasparente con un lume dentro? Alcuni credono più nobile la semplice intestazione: — *Signore!* — come s'incominciano nei drammi le tirate requisitorie. ogni volta che leggo quell'intestazione m'aspetto una lavata di capo. E mi par peregrino il *caro signore ed amico*, come chi dicesse: *uomo e collega*. Ma più amene son le chiuse e le diverse forme di sottoscrizione. Come sono eleganti il *sono di Vostra Signoria illustrissima obb.º e dev.º* e il *Di lei mi dico?* Mi fanno pensare alla vezzosa mossa di fianco con cui Nanà lanciava l'ultima nota delle canzonette. *Sono, con stima*. Con stima di chi? Suo devotissimo *estimatore*. Mi ricorda l'estimo dei beni che si fa per imporre le tasse. E come non si comprende che lo scrivere a una persona che si *stima* non è un complimento perchè è il meno che si possa dire e quello a cui ha diritto ogni cittadino non *pregiudicato*? *Con illimitata stima*. Troppo generoso! E così i *sinceri* saluti ed augurî: perchè si farebbero se non fossero sottintesi *sinceri*? *Distinti saluti*; di prima qualità, mi par che voglia dire. *Mi professo*. Niente di meno! *Passo a rassegnarmi*. Passi pure, che chiudo io.

*

È divertente osservare come certe espressioni di cortesia e di rispetto usate dai signori si modifichino nella forma o nel significato sulla bocca della gente del popolo. Alcune diventano lepide, altre arrischiate. Che vi si dica: *si dispensi pure* per: faccia il comodo suo, può stare, poichè v'è sottinteso, con ellissi ardita: — *da ogni riguardo* ma quando vi dice una donnina graziosa: — *Io mi dispenso troppo* — non vi vien fatto di domandarle come non si vergogni di dirlo? Molti usano a rovescio la parola *licenza*, quando hanno da nominare una cosa o da ripetere un'espressione poco decente: — Parlando *con poca licenza....* — Così esprimono un'idea che non hanno in mente quando vi ringraziano di venti centesimi non dovuti, dicendovi: — *Lei s'incomoda troppo* —; il che vorrebbe dire che per voi quei quattro soldi sono un grave dissesto. Curioso, nei ringraziamenti, è l'uso del gerundio, come se ingentilisse l'espressione: — *Ringraziando!* — *Ringraziandola* tanto! — Più curioso il contrasto tra la frase: — *Lei mi mortifica* — che vi dicono intascando il franchetto, e il viso che manifesta ridendo un sentimento opposto affatto a quello della mortificazione. Carina anche quest'altra: — Lei, che, *senza offenderla*, è un signore come ce n'è pochi.... — Una delle maniere più usuali di complimento è l'allusione all'autorità, alla potenza sociale delle persone che si vogliono ringraziare: — Lei che *ha le braccia lunghe*, che *non ha che da dire una parola*, che *basta che si presenti, a cui nessuno può negar nulla....* e in questo la gente del popolo mostra d'intuire acutamente, quasi per istinto, qual sia il lato più debole dell'ambizione e della vanità della maggior parte degli uomini ben vestiti. Il titolo di cavaliere, poi, in qualche regione d'Italia, è la più piccola frazione del sistema monetario della cortesia da popolo a signori: è il centesimo che si dà anche a chi non spetta, per isbagliare in più, in ogni caso, anzi che in meno.

*

La più facile e quindi la più frequente forma di complimento è il sorriso. Se potessimo contare quante volte sorridiamo spontaneamente e quante per dovere e per intento di cortesia, o salutando, o fingendo d'approvare, d'ammirare e di divertirci, riconosceremmo che il sorriso è più spesso in noi un atto voluto che l'espressione naturale d'un sentimento. Se tale fosse sempre o quasi, si dovrebbe dire che la maggior parte degli uomini sono profondamente buoni e gentili e quasi continuamente contenti. Che il nostro sorridere ad ogni momento sia una consuetudine contratta per raffinatezza di civiltà, lo prova il fatto che i popoli di civiltà inferiore sorridono molto meno facilmente di noi, e che meno di noi, così detti signori, se non altro salutando, sorride il nostro popolo. È diventato il sorriso un segno così abituale di cortesia che nel ricevere una persona che non ci sia famigliare e nell'accomiatarci da lei noi sorridiamo quasi non volendo anche in momenti dolorosi, e dobbiamo qualche volta fare uno sforzo per vincer la forza di quella consuetudine, affinchè non si dubiti della sincerità del nostro dolore. Ma è un vero sorriso, quello che facciamo salutando tante persone indifferenti o non simpatiche o odiose? Non è che una simulazione di sorriso, una contrazione dei muscoli che spiana la fronte e scopre i denti, senza alcuna espressione benevola o lieta degli occhi e della bocca, e spesso pure con espressione malevola e trista. Quanti brutti sorrisi vediamo di continuo, che vorrebbero esser cortesi, sorrisi forzati, sinistri, lividi, più spiacevoli a vedere che la manifestazione aperta dei sentimenti che vorrebbero dissimulare! E il più repugnante è quello dell'adulazione e della cortigianeria, quello che sul viso di molti, che vivono intorno a potenti del mondo, si fissa a poco a poco come una maschera, sotto la quale non si vede più l'uomo vero. E si potrebbe chiamare: la prostituzione della faccia.

■

Che cosa siano i complimenti si può studiare in particolar modo nelle donne. Siccome esagerano, per natura, più degli uomini, riesce loro più difficile di mettere in armonia con la dolcezza delle parole l'espressione del viso, ed è quindi più manifesta in loro, e sopra tutto fra di loro, la finzione convenzionale della cortesia. La conversazione di molte signore, nelle loro visite di convenienza, quando non sono amiche intime, non consiste in altro che in complimenti. È un'esagerazione costante, nella frase e nell'accento, della simpatia, della sollecitudine, della gioia e anche della condoglianza, e più che altro della benevolenza e dell'ammirazione, con certe intonazioni e esclamazioni obbligate, che danno all'espressione di tutti i sentimenti lo stesso colore leggermente drammatico o enfatico; sotto il quale, non di meno, ciascuna di esse vede chiaramente nelle altre quanto v'è di sincero e quanto di falso. Chiedere, da una parte, perdono di una dimenticanza; darlo, dall'altra, con le parole più gentili; richiederlo e ridarlo un momento dopo in forma più gentile della prima; ricambiarsi molte volte, con gli stessi o in altri termini, senz'avvedersene, al medesimo proposito, le stesse domande premurose e le stesse lodi iperboliche; voltare di qua e di là il discorso in maniera che ciascuna abbia alla sua volta fra le mani uno de' suoi temi preferiti, che le dia modo di farsi valere e di dir cose piacevoli per le altre o per sè: così vanno innanzi le conversazioni per ore, in un baratto continuo di pasticcini e di caramelle, che suol esser chiuso da un bacio. Si parla di un cert'ordine di signore, s'intende; alle conversazioni delle quali, d'altra parte, rassomigliano molto quelle di certe specie d'uomini, di cui si può dire anche più propriamente che delle donne, che a sentirli discorrere fanno venire alle congiunture delle braccia con le antibraccia il liquor bianco che alimenta i bambini.

*

Il complimento è come personificato in alcuni esseri, non rari, dell'uno e dell'altro sesso. Non parlo dei cortesissimi, ristuccantemente complimentosi e baciatori per proposito e per interesse; ma di quelli che hanno per natura un bisogno invincibile di rendersi gradevoli a tutti, e che però di tutti accarezzano l'amor proprio, a tutto s'inchinano, con tutti parlano dolce e sorridono quasi con umiltà d'inferiori. Nel linguaggio di costoro il complimento figlia il complimento come una bolla di sapone un'altra bolla, e s'avvolge intorno a sè stesso per modo, che molto sovente essi ci si trovan presi come in una rete, da cui non sanno più uscire. Non possono dire a nessuno una verità sgradita, nè rimproverare, nè contraddire. La forma tipica della loro contraddizione più ardita si può presentare in un periodo come questo: — Se lei me lo permettesse, con tutta la deferenza che le è dovuta, io m'arrischierei a manifestarle un'opinione, che, per certi riguardi, le potrebbe parere non al tutto conforme, mi scusi, con quella che lei ha avuto la degnazione d'esprimermi. — Si direbbe che sono esemplari dell'umanità di un altro mondo, dove tutti gli elementi si trovino in perpetua armonia. Li hanno a noia molti perchè credono il loro modo di fare e di parlare un artifizio; ma s'ingannano, poichè a una tale continuità d'artifizio nessuno potrebbe reggere, nè raggiungere un tal grado di perfezione nella finzione. Sono invece naturali e sinceri, e perciò alla maggior parte riescono amabili, e se non altro dilettevoli, come esempi singolari della natura umana.

*

Ci sono anche i ribelli per indole al codice comune della cortesia, che hanno la parola asciutta, il saluto freddo, il ringraziamento laconico, la lode misurata; e questi, al paragone dei più, paion gente dura e villana, non essendo invece che animi schietti, in cui è un sentimento giusto dell'esagerazione e del ridicolo di quell'arte faticosa dei complimenti, con la quale c'inganniamo, o meglio, studiamo d'ingannarci a vicenda. E questa cortesia superlativa ha, fra molt'altri, due effetti pessimi: quello di renderci morbosamente sensitivi ad ogni minimo atto o parola poco cortese, e quello di rendere sgradevole e quasi insopportabile alla parte della società che la pratica la compagnia di quell'altra parte, che per mancanza d'istruzione, e a cagione della vita rude a cui è costretta, e anche perchè non ha tempo da perdere, non la può acquistare. In fondo, noi tendiamo con quell'arte a simulare qualità e virtù che ci mancano, o a farlo parer maggiori di quello che sono. Tanto meno ne avremmo bisogno, tanto più facilmente ce ne spoglieremmo quanto più diventassimo buoni e gentili nel profondo dell'animo. La falsità buffa di questa supergentilezza, che è di fronte alla gentilezza vera quello che la svenevolezza al sentimento e il belletto al colore della salute, ci appare in piena luce quando siamo colpiti da qualche sventura, che ci mette in certo modo fuori del mondo, in una solitudine triste, di dove vediamo gli uomini come da lontano; e allora ne sentiamo sazietà e sdegno, e ci ribelliamo alle sue leggi. Le quali cadono per tutti e rimangono come cosa morta e spregevole, anzi neppur ricordata, in quelle ore d'angoscia delle grandi calamità pubbliche, in cui gli uomini si mostrano quali sono, perchè son dominati tutti da un sentimento solo, che soffoca ogni vanità e ogni interesse meschino.

EDMONDO DE AMICIS.

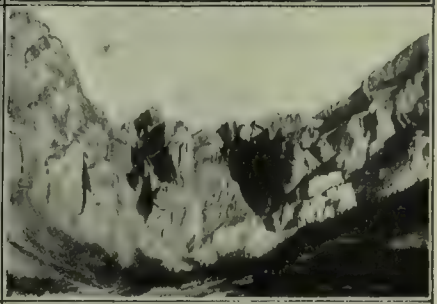
Prose scelte. — Il prof. V. Osimo pubblica sull'*Avanti della Domenica* un bellissimo studio su *Gabriele d'Annunzio scrittore di prosa*. Ne riferiamo la conclusione:

“ Il meglio de' suoi scritti prosastici ha il D'Annunzio alcuni mesi fa raccolto e pubblicato in un volume di *Prose scelte:* aureo volume veramente, antologia nel miglior senso della parola — cioè non mosaico frammentario e inorganico, ma opera d'arte essa stessa per la sobria elezione e la proporzione savia — entro la quale accolgonsi novelle — le quattro più belle e più forti dell'ormai antico volume che prende il titolo dalla Pescara — prose di romanzi — dal *Piacere* al *Fuoco* — orazioni, elogi e commenti. Lo stilista appare ivi in tutta la dovizia e la varietà de' suoi atteggiamenti, e per lui si vede il delicatissimo travaglio della parola *provar lo stremo di sua possa.* Tutto egli sa descrivere e narrare; ogni più disagevole ostacolo egli supera dirittamente e gaiamente. Entro la sua prosa multiforme e metallica, ora a scorci nervosi e lesti, or contesta in ampie volute sapientemente addentrantisi per i meandri più sottili e sfuggenti del cuore e dell'intelletto, non v'ha panorama e lembo della natura e della vita che non s'adagi e non riviva, co' suoi dolori e i suoi chiaroscuri, come in un quadro maestrevolmente pennelleggiato; non v'ha profondità psichica che non sia inflessibilmente esplorata e disvelata; non v'ha scena o episodio, sia nel tragico o nel grottesco, nel dramma o nell'elegia, che non si accolga e non palpiti così vivacemente e icasticamente da dar la serenità o il ribrezzo, le lacrime o la letizia della realtà vera e veduta. Con la stessa magnifica evidenza egli sa ritrarre la sua terra d'Abruzzi e Roma nevosa, sacre operazioni agresti e voluttuose e ambigue finezze cittadinesche, la follia degli idolatri e l'attico sale dell'insegnamento socratico, il canto dell'usignuolo e il canto delle pazze, la “ pace orvietana „ e la “ sinfonia marina „, le mani delle vergini delle Rocce e i levrieri “ secchi e lucenti come viluppi di nervi ricoperti di seta „, figure disumane e paurose e figure frementi di gentile umanità, e discorrer de' quadri del suo fratello d'arte Francesco Paolo Michetti e rievocar le immagini di Percy Shelley e di Enrico Nencioni, il critico-poeta. Sa trasferirsi ne' cieli della spiritualità più eterea e immacolata e scendere e aggirarsi, con occhio fermo e curioso, fra gli aspetti più luridi e angosciosi della brutalità turpe e della miseria e dell'ignoranza disavventurate, trasvolare lestamente dall'orrido al sublime, percotere il cuore con le note più carezzose e scuoterlo con le più squillanti. E non dà mai segno di stanchezza. Mai si avverte nelle sue pagine un vocabolo incolore o un nesso flaccido o un periodo cascante. Egli procede sempre valido e alacre come un felice viatore, da' nervi e da' muscoli d'acciaio: spettacolo — fra tanto blaterare di inevitabile decadenza latina — di italica bellezza e gagliardia e di fortunata e armoniosa fusione delle più nobili doti della nostra stirpe.

VITTORIO OSIMO.

ASMA-AFFANNO (*bronchiale-nervoso-cardiaco*). Guarigioni radicali, indiscutibili. Specialità
SCIATICA Istruzioni *gratis*. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, già
DIABETE viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
U. VANNONI-MANTOVA-CHIEDERLO OVUNQUE



Goppenstein, presso l'imbocco sud.
Ghiacciaio e alta Valle della Kander.
Frutingen, testa di linea.
Dove imboccherà a nord la gran galleria.

Pianura presso l'imbocco nord.
Il colle a passo della Gemmi.
Laghetto di Lostech.
Kanderstag, imbocco sud della galleria.

LE ALPI BERNESI CHE SARANNO ATTRAVERSATE DALLA FERROVIA DEL LOETSCHBERG (fot. comunicateci da Brocherel, di Aosta).

All'Esposizione di Milano. NELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE (disegno di Gennaro Amato)

La futura ferrovia del Loetschberg in relazione con le linee del Sempione e del Gottardo.

Il traforo del Loetschberg.

La direttissima da Milano a Berna.

Quanti hanno visitato negli scorsi mesi estivi il nuovo *tunnel* del Sempione e la vallata circostante del Rodano hanno trovato ivi attorno gran numero di operai italiani che, dopo avere preso parte ai lavori del grande traforo, non avevano creduto di doversi allontanare da quei luoghi, attendendovi con fiducia l'inizio del traforo del Loetschberg.

Questa montagna, alta solamente 2695 metri, si trova nella catena delle Alpi Bernesi, ed il *tunnel* di metri 13 695 che verrà aperto sotto di essa congiungerà direttamente la regione bernese col Sempione.

La Regione delle Alpi Bernesi, situata al nord della ben nota vallata del Rodano, è separata da questa dall'enorme muraglia Alpina che corre ad essa parallela dalla punta orientale del lago Lemano fino al masso della Jungfrau (4166 m.). Questa catena di montagne, particolarmente scoscesa, e la cui vetta più alta, il Finsteraahorn, raggiunge i 4275 m., non è attraversata da nessuna strada carrozzabile. I paesi di montagna, lunghi da percorrersi e molto elevati, sono poco numerosi; quello della Gemmi, tanto pittoresco, e che potrebbe facilmente essere accessibile alle vetture sul versante nord, precipita nella valle del Rodano in modo così scosceso per la scarpata di Luèche, che non è nemmeno permesso di percorrerlo a cavallo. Cosicchè da Berna volendo venire in Italia, non vi sono che due strade, quella che va a Friburgo, donde si viene al Sempione, o quella che va a Lucerna, che viene al Gottardo, entrambe lunghe notevolmente, questa più di quella.

Per ciò i bernesi e tutte le popolazioni svizzere della regione circostante, appena aperto il Sempione hanno voluto assicurarsi l'apertura del traforo del Loetschberg; ed il 27 dello scorso giugno il Gran Consiglio del Cantone di Berna, dopo una discussione durata tre giorni, approvò il progetto tecnico presentato dagli ingegneri *Hiltmann* e *Greulich*, corredato da minuzioso programma finanziario, preventivante 83 100 000 franchi di spesa coperto da Banche svizzere e francesi.

Un tecnico torinese, il sig. Angelo Marchi, faceva giustamente notare, in un suo articolo apparso nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, che dei "tre" progetti fatti studiare dal Comitato bernese, fu scelto quello che ha pendenze maggiori (l'ingegnere incaricato della scelta fu il signor Soulanger), affermando che attualmente, coll'uso dell'elettricità, le pendenze sono passate in seconda linea.

Illustriamo in questo numero i luoghi pei quali passerà la nuova linea, lunga non più di 60 chilometri, soli 18 dei quali saranno all'aria libera; gli altri 42 si svolgeranno tutti sotto delle gallerie!...

La nuova linea partirà da Frutingen (ad 596 metri sul livello del mare) presso il lago di Thoune. Per 20 chilometri, superando pendenze e varcando piccoli *tunnels*, si risalirà la vallata della Kandersino ai dintorni di Kandersteg (1200) m.). Quivi si entrerà sotto il gran *tunnel* lungo 13 695 metri, lasciando a destra la Blumlisalp e passando sotto al Loetsch (metri 2695) uscendo a Goppenstein (m. 1218) per ridiscendere rididamente di qui per la vallata del Rodano a Briga (688) dopo avere percorsi in tutto, come abbiamo detto, un 60 chilometri.

Vicino alla stazione di Mittholz, a valle di Kandersteg, la nuova linea descriverà precisamente un 8: su un percorso a vista d'occhio di circa 2 chilometri e mezzo, la linea si inalzerà di un 200 metri mediante gallerie elicoidali simili a quelle che nell'82 furono tanto ammirate sull'allora nuova linea del Gottardo. Una di tali gallerie, la più lunga fra i *tunnels* secondari, misurerà 1918 metri. Si avranno così tre linee sovrapposte, e nel primo punto d'incrocio di essa la seconda linea si troverà a circa 70 metri al disopra della prima, mentre la distanza, a livello, sarà appena di 20 metri.

Dentro la grande galleria del Loetschberg le pendenze varieranno tra il 4 ed il 7 per 1000 all'incirca; per il rimanente del percorso il massimo di pendenza sarà del 27 per mille, come sulla linea del Gottardo. Stante la vicinanza di grandi cascate d'acqua, la trazione sarà elettrica. ciò che renderà straordinariamente agevole l'esercizio come se la linea fosse in piano.

I lavori per questa linea cominceranno nel prossimo dicembre, pare, e dovrà essere compiuta per il maggio 1911, cioè entro quattro anni e mezzo dall'inizio dei lavori.

Il gran *tunnel* si inoltrerà sotto una calotta rocciosa dello spessore di metri 1700, e si prevede che darà una temperatura sotterranea di 40° centigradi. Al Sempione lo spessore della calotta fu di metri 2175 ed il calore oltrepassò i 50° centigradi.

I vantaggi del traffico per l'Italia all'aprirsi della linea del Loetschberg si possono sommariamente riassumere così:

Berna, per arrivare a Genova colla nuova linea avrà da fare chilometri 388, mentre passando per il Gottardo e per Milano fa ora chilometri 519; e con la nuova linea verrà a risparmiare chilometri 130, ciò che non è poco.

Per arrivare a Milano da Berna si faranno chilometri 290, mentre ora per il Gottardo bisogna fare chilometri 369. Si risparmieranno chilometri 89.

Per arrivare a Torino da Berna si percorreranno chilometri 336, mentre ora per il Sempione e Losanna bisogna fare chilometri 455. Guadagno chilometri 119.

Da *Basilea*, a cui fa capo il traffico delle grandi linee ferroviarie del Reno, attraversando il Loetschberg ed il Sempione, si giungerà al porto di Genova con chilometri 496, mentre ora sono chilometri 518 per il Gottardo e Milano, e si risparmieranno chilometri 22.

Da Basilea per arrivare a Torino, invece dei chilometri 473 attuali, per il Gottardo, Luino ed Arona, se ne faranno 443 per la nuova linea, guadagnando chilometri 30.

Da Parigi, ora si viene a Milano con chilometri 893 per Mulhouse e Gottardo. Invece per il Loetschberg si faranno solo chilometri 832, passando per Digione, Neuchâtel e Berna. Anche qui un risparmio di chilometri 61, cioè circa un'ora in meno di viaggio; e fra il percorso per Berna e quello per Losanna, da Parigi a Milano, non vi sarà che la differenza minima di 2 chilometri in più per quello di Berna.

La Francia è soddisfattissima per questa nuova grande linea, che non le costerà nulla, e rappresenterà la rivincita francese sul Gottardo, che fu vittoria tedesca. Poi sulle linee francesi si faranno delle rettificazioni non molto costose che renderanno sempre preferibile il transito del Loetschberg in confronto di quello del Gottardo.

Quanto a Milano — le cui rappresentanze lavorano perchè si arrivi presto al traforo anche dello Spluga, — è il caso di dire, oramai, che tutte le grandi strade.... conducono a Milano!...

ac.

ACCANTO ALLA VITA.

(NOTE SETTIMANALI).

La macchina per votare a teatro. La Società romana contro l'accattonaggio e i suoi stipendii. Un *referendum* per le statue del monumento a Vittorio Emanuele. Un bel giorno pel generale Viganò. L'abate Delarue e l'utilità d'esser morto.

Firenze, 20 settembre, giovedì. — Il *Tirso* di Roma ha avuto un'idea originale: far giudicare al teatro Costanzi il nuovo dramma di Gabriele d'Annunzio con lo psefografo, che sarebbe una bella e inviolabile macchina per votare. Il collega Falbo, direttore di quel giornale, assicura che così sarà raggiunta "la perfetta indipendenza del giudizio individuale nel fermento collettivo della folla durante la rappresentazione d'un'opera d'arte."

Vorrei che interloquisse Scipio Sighele il quale ha specialmente studiato l'anima della folla e ha concluso che essa non è affatto la somma delle anime individuali che la compongono. Infatti, poichè nessuna macchina al mondo potrà impedire, specie in un teatro italiano, gli applausi o i fischi durante la rappresentazione d'un dramma, lo psefografo dovrebbe limitarsi a contabilare il successo o l'insuccesso dato da quelli applausi e da quei fischi. Ma un dramma è o non è destinato ad agire sulla folla appunto per mezzo del contagio? Io che sono "buon pubblico", ho spesso pianto a una tragedia o riso a una commedia che, appena il sipario era calato, mi son sembrate artisticamente abbominevoli e contro le quali avrei votato dieci ne se avessi all'uscita trovato una macchina per votare. Fate diventare critico, semplicemente affidandogli una tessera metallica ed anonima, ogni spettatore, e il povero autore dovrà combattere contro due pubblici, — quello che applaude o fischia nella sala e quello che vota alla fine. Salvo casi straordinarii d'unanimità — e tutti ci auguriamo che l'opera di Gabriele d'Annunzio sia un "caso straordinario" — la macchina per votare registrerà sempre un successo opposto a quello apparente della sala.

Ma, aggiunge il *Tirso*, i piccoli gruppi degli amici o dei nemici d'un autore hanno troppo spesso deciso le sorti d'un dramma. Sì, ma nel senso che spesso un dramma mediocre è stato applaudito dalla maggioranza fino allora silenziosa appena s'è veduto il malanimo di quattro *chiavi* in loggione. Lo psefografo toglierà all'autore la consolazione dell'incertezza e il conforto di poter chiamare applausi d'ammirazione i battimani di protesta.

Lo psefografo, cioè, sarà crudele quando non sarà ingiusto. La matematica, per fortuna, non ha niente a che fare con l'arte.

*

22 settembre, sabato. — Un giornale romano assale quella Società contro l'accattonaggio perchè paga — a quel che si dice — i suoi impiegati con stipendii che vanno dal minimo di dieci al massimo di ottanta centesimi al giorno. Quel giornale dà una nota precisa di questi stipendii: sei inservienti vi figurano pagati a venticinque centesimi per otto ore di lavoro: non è molto.

Ma a me sembra che il severo giudizio contro quelle paghe metafisiche sia superficiale. Ragioniamo un poco.

Qual è il primo dovere d'una società contro l'accattonaggio? Come per ogni altra società,

anzi per ogni uomo al mondo, è quello d'esistere. E qual'è per una società contro l'accattonaggio la prima condizione d'esistenza? che vi sieno degli accattoni. E il primo pericolo contro la sua esistenza? Che i mendicanti scompajano o si rifiutino di farsi ajutare da quella società.

Chiunque di voi altri abbia, per seguire i consigli dei ragionevoli nemici degli accattoni, comprato qualcuno di quegli albumetti tascabili di boni per le cucine economiche e ad ogni domanda d'elemosina abbia risposto offrendo al mendico un bel bono giallo o rosso, turchino o verde, può aver veduto la faccia scontenta, delusa, spesso addirittura insolente del beneficato, anzi qualche volta può aver udito da lui questa risposta precisa: — Grazie. Lo adoperi lei....

È, sia detto subito, cinquanta volte su cento il mendicante ha ragione, perchè anche la mendicità è relativa e non deriva sempre dalla fame e dal bisogno d'una minestra.... Ma non divaghiamo.

La Società romana contro l'accattonaggio s'è voluta giustamente premunire contro i suddetti rischi e, per aver sempre a propria disposizione degli accattoni, s'è messa con alacrità a crearli essa stessa e, per impedire ch'essi rifiutassero il suo ajuto, li ha nominati suoi impiegati con l'obbligo di mantenersi in istato di povertà. Essendosi così assicurata per ogni evento una clientela fissa, essa ha potuto occuparsi, senza più ansie pel suo avvenire, del suo presente e umanitario programma che la pone, almeno nella Guida Monaci per la città di Roma e suburbio, fra le Opere Pie della capitale.

E a una società così saggia e così previdente si vorrebbe adesso far colpa della sua stessa saggezza? Il giornale romano ci mediti su, e non insista. Tutt'al più consigli quegl'impiegati di scioperare e, invece di lavorare per sette soldi il giorno, di disporsi con abile strategia negli angoli delle strade più battute dai più attivi membri della filantropica associazione e lì, opportunamente truccati, di chieder loro l'elemosina. Dopo otto ore, essi che devono conoscere tutti i trucchi del mestiere, raccoglieranno certo il triplo o il quadruplo del loro salario....

■

23 settembre, domenica. — Pochi giorni fa Giacomo Barzellotti ha aggiunto a tutti i problemi artistici che pesano sul monumento a Vittorio Emanuele in Roma e che forse lo soffocano, un altro problema storico e morale: il problema, cioè, di sapere quali debbano essere i Padri della Patria destinati a far corona con le loro statue alla gigantesca figura centrale del gran Re. Il Barzellotti chiama questo problema il disegno storico del monumento a Vittorio Emanuele.

Forse due casi recenti e divertenti hanno indotto l'illustre filosofo a dubitare che la storia del nostro risorgimento sia chiara per tutti egualmente: il caso d'una famosa commemorazione del Mazzini niente meno che davanti al re, nella quale l'oratore non pose fra i principali autori di quel risorgimento Camillo Cavour; e il caso del monumento allo Spedalieri, eretto all'ombra di Sant'Andrea della Valle, sempre in Roma, con una scritta " L'Italia a Nicola Spedalieri ", che lo stesso comitato, quando riuscì a sapere chi fosse veramente l'ottimo abate che esso glorificava, dovette mutare in quest'altra più semplice e più equivoca, " Nicola Spedalieri ", otturando alla meglio i buchi delle altre lettere e della propria ignoranza.

Ora Giacomo Barzellotti propone un pubblico *referendum* per la scelta di questi troppo incerti Padri della Patria. La proposta è modesta. Io per me affiderei la scelta a Giacomo Barzellotti piuttosto che al popolo italiano per una ragione semplicissima: che so chi è il professor Barzellotti, ma non so chi sia il popolo italiano.

Il suffragio universale in un paese che vanta il suo buon cinquanta per cento d'analfabeti, può essere una prova pericolosa in politica, ma in storia sarebbe di certo una prova comica. Il Barzellotti, che è conservatore, deve certo pensare anch'egli così. E allora a chi si rivolgerebbe il *referendum*? Agl'inscritti nelle liste elettorali? Anche senza pensare che il comitato femminile Pro Voto non gli perdonerebbe mai l'esclusione delle donne dalla votazione e magari dal monumento, il professor Barzellotti potrebbe esser certo che in ogni collegio gli elettori proporrebbero la statua di un qualche loro eroe indigeno, magari del loro deputato, senza troppo curarsi degli eroi nazionali.

Parlando sul serio, in una sola conclusione il Barzellotti può vantarsi d'essere d'accordo con tutte le persone intelligenti o quasi, in Italia: che, cioè, quella scelta non può essere affidata alla Commissione Reale che dirige con così poca autorità ideale i lavori del monumento. E allora?

Allora s'ha da pensare che queste statue devono insegnare al suddetto popolo italiano la storia del suo risorgimento appunto perchè esso, a furia d'udir tacere di Cavour negli elogi di Mazzini e di Mazzini nei panegirici di Cavour, ancora non la sa. E per insegnargliela abbisognano dei maestri, o almeno un consesso di maestri.

Il problema così opportunamente posto dal Barzellotti si avvierebbe subito alla soluzione, se invece d'un altro articolo sull'utilità di un inutile *referendum*, egli stesso pubblicasse la lista degli Eroi che la sua equanime sapienza gli consiglia.

Certo sarebbe e sembrerebbe a tutti migliore di quella già proposta quindici o vent'anni fa dalla Commissione d'allora. Perchè bisogna anche fare i conti con la moda....

*

25 settembre, martedì. — Il generale Viganò ha nell'animo tutte le delicatezze della primavera, della seconda primavera. In un giorno solo ci vien notizia di due suoi fatti così gentili, che gli antimilitaristi più feroci devono esserne commossi. E i due fatti sono il suo matrimonio con la maestra Ernestina Dalcò, già direttrice della Scuola tecnica femminile *Tenca* a Milano, e la sua circolare per ripristinare i guanti bianchi nell'esercito. Lo stesso pensiero di far coincidere questi due avvenimenti è una prova di squisita poesia.

Secondo una massima patriottica molto diffusa fra i benpensanti, l'esercito è la scuola della nazione. Per essa, il matrimonio, civile s'intende, di ieri fra un generale e una maestra, diventa un matrimonio simbolico. E l'hanno compreso a Milano, dove l'energia davvero militare che tante, per quanto brevi, persecuzioni aveva fruttato alla maestra Dalcò, oggi appare soltanto un riflesso amoroso dell'uomo ch'ella amava. E l'hanno compreso a Tradate dove, a quel che narra un giornale officioso, è stato agli sposi regalato nientemeno che uno stemma della città, forse come una opportuna e moderna riforma dell'offerta medievali delle chiavi.

Nello stesso momento tutto l'esercito si rimetteva i guanti bianchi.

L'autorità è pure una gran bella cosa! Noi poveri cittadini anonimi e contribuenti, per quanto ci si affanni, non riesciamo mai a circonfondere le date memorabili della nostra vita, della solennità di cui può con un sol gesto circonfonderle un ministro, sia pure costituzionale. E s'ha da ammettere che il generale Viganò è stato modesto. Egli poteva per segnar nella storia la sua giusta felicità scegliere cento altri modi più rumorosi, scomodare cento colleghi in tuba o in pennacchio, uscire in carrozza dorata e spogliar di rose e di fiori d'arancio tutt'i giardini d'Italia. Invece ha scelto una piccola città, un automobile, un semplice corteo, e alla sera, per insegnarci ancora una volta che il dovere d'un cittadino dev'essere superiore anche al suo amore, egli è partito per Roma a " raggiungere il suo posto " e la sua signora è partita per Bologna a partecipare ai lavori del Congresso fra gl'insegnanti delle scuole medie. Ma, non ostante questa modestia lodevole ed esemplare, le sue nozze hanno segnato per l'esercito una data memorabile: il ritorno dei guanti bianchi.

E l'Austria che fa? Il *Tu, felix, Austria, nube* è diventato un motto nostro.

È lecito in questo giorno felice un pensiero di finanza? Perchè l'onorevole Majorana, ora che son tornati obbligatorii i guanti bianchi per l'esercito, non studia, come sta facendo proprio in questi giorni la Svizzera, il monopolio della benzina?

*

26 settembre, mercoledì. — L'abate Delarue è un ingenuo. Prima l'avevano stimato un disgraziato, assassinato, e gli avevano anche cantato un funerale. Poi l'avevano dichiarato un ladro, ed era stata aperta un'istruttoria. Oggi si sa ch'egli è semplicemente un ingenuo, non perchè ha avuto la forza della sincerità e ha lasciato la tonaca per vivere onestamente e francamente con la donna che lo amava, purtroppo, da anni, ma perchè si meraviglia di tutte le infamie che sono state dette sul conto suo.

Se conoscere quel che gli uomini pensano di noi ci ajutasse in qualche modo a vivere, gli uomini di coraggio avrebbero un mezzo sicuro per appagare quella curiosità: fingersi morti, incaricando qualche amico fidato di registrare fonograficamente tutto quel che si dicesse sul conto loro appena scomparsi. Si potrebbe magari costituire apposta un'associazione segreta nella quale i soci si renderebbero reciprocamente questo bel servigio di spionaggio postumo. Ma lo scomparso dovrebbe aver la precauzione di non riapparire senza aver prima letto o udito la relazione di tutte le sue necrologie, perchè la soluzione migliore gli apparirebbe quella di restare prudentemente scomparso. Al maestro Piero Mascagni avvenne una volta, involontariamente, d'essere per un giorno creduto morto. Che cosa non è avvenuto al maestro Mascagni? Ebbene dopo ventiquattr'ore, al suo ritorno in vita il " povero Piero " che pure aveva letto soltanto quel che avevano di lui scritto i critici più amici e perciò più frettolosi, s'accorse che per l'opinione pubblica le sue opere migliori erano quelle ch'egli non aveva, per quell'immatura morte, avuto tempo di scrivere. Forse fu in quel momento di delusione sulla vita e sulla morte che egli pensò di scrivere *Le Maschere*.

Povero abate Delarue! Egli ha spicciato ieri il suo ultimo biglietto di cento lire e cerca una professione. — Lavorerò per vivere, — egli ha dichiarato al primo giornalista che è andato a interrogarlo, e anche in questo suo nuovo proposito è un ultimo riflesso d'ingenuità, perchè esso lontanamente confessa che finora cioè, finch'era curato di Châtenay, egli per vivere era stato soltanto costretto a mangiare e a digerire.

Egli è un moralista. — Non ho voluto continuare una vita di menzogna e d'ipocrisia. Per questo sono fuggito. — Adesso che vive nella sincerità, egli può far il confronto: i liberali lo hanno supposto ladro; i clericali lo dicono pagato dal governo per coprir di scandalo il clero; finchè andava a trovare la sua maestrina di nascosto, era amato ed onorato da tutti; appena vuol viver con lei alla luce del sole, muore di fame.

Poichè lavorerà per vivere, l'abate Delarue potrà cominciare dallo scrivere un libro utile e morale, col titolo piacevole: "*Dell'utilità d'esser morto* ".

IL CONTE OTTAVIO.

Teatri. Da una gentile novella di Carmen Silva, intitolata *Una preghiera*, è stato tratto da Andrea D'Angeli, un piccolo dramma lirico, che fu poi musicato da Anton Francesco Carbonieri, e rappresentato col titolo *Editha* queste sere a Milano, al teatro Lirico, dove si seguono con grande fortuna le repliche di *Zazà* e di *Andrea Chenier*. La sceneggiatura della novella ha tolto ad essa la soave semplicità, senza riuscire a dar vigore ai rudi contrasti di passione e conflitt di anime, senza dar specialmente rilievo alla figura di Raoul, un prete che è obbligato dal suo ministero a unire in matrimonio Editha, che ama, col giovane benestante Tassillo. Meglio è riuscito a tratteggiare la diabolica Berthalda, che uccide coll'ostia avvelenata Editha, la rivale.... Il musicista non ha saputo correggere e coprire i difetti del dramma. La musica non parve quasi mai immedesimarsi, e colorire, e afforzare l'azione scenica. Non una idea nuova che si svolga e afferri l'attenzione e susciti l'entusiasmo; ma una grande monotonia che tuttavia non degenera in volgarità. Il pubblico si è mostrato assai benevolo col nuovo maestro; ha voluto la replica della romanza del tenore al secondo atto, cantata con molto gusto dal Gasparini. Una magnifica interprete della parte di Berthalda, è Emma Carelli, che mostra in questa stagione tutta la versatilità del suo talento, ed è principale elemento della sua fortuna, accanto al baritono Tita Ruffo, che ha trionfato nella *Zazà*. La Jacobi, ha superato con bravura le difficoltà di tessitura della parte di Editha; e interpretò con coscienza la parte di Tassillo il baritono Costa. Non sarà certo colpa dell'interpretazione se la nuova opera non avrà molte repliche.

Il risultato del Concorso Duse-*Stampa*. La Commissione di lettura del Concorso Eleonora Duse-*Stampa* dopo aver proceduto per eliminazioni successive fermò la sua attenzione sui seguenti lavori:

Quella che perde, di Silvia d'Onofrio. — *Floriana*, di Erasmus. — *Al di là dell'amore*, (anonimo). — *Il figlio*, di Mario Faccio. — *Le Allodole*, (anonimo). — *La scuola della sorella*, (anonimo) col motto " Semplicità ". — *Il tesoro perduto*, (anonimo). — *La lotta per la vita*, di Lia Castaldi. — *L'illusione mortale*, di Michele De Benedetti.

Dopo lunga discussione la commissione deliberò che nessuna delle opere presentate alla gara dovesse essere scelta per la rappresentazione stabilita dal programma come condizione preliminare alla aggiudicazione del premio — pur ritenendo che tutte meritano quale più quale meno una menzione speciale per i loro pregi.

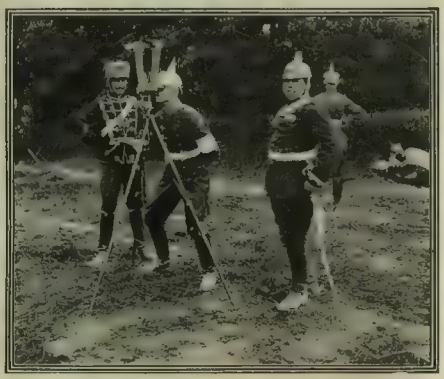
La Commissione non ritiene opportuno di rinnovare la gara e decise di restituire agli istitutori del Premio (Eleonora Duse e Daniele Chiarella) le diecimila lire.

La somma riscossa per l'iscrizione al concorso fu destinata a uno o più lavori drammatici originali italiani rappresentati da oggi a tutto il carnevale 1907-1908 da compagnie militanti in pubblici teatri. Questi premi prenderanno il nome da Giuseppe Giacosa.

Guglielmo II in automobile.

I volontari automobilisti.

Un pallone da segnali.



Osservazioni sul campo nemico

Artiglieria in marcia.

La simulata rottura di un ponte.

LE GRANDI MANOVRE TEDESCHE IN SLESIA (fotografie comunicateci da A. Croce).

Dopo una catastrofe alpina. Numerose pur troppo e dolorose — come quella del povero Torraca — sono state quest'anno le catastrofi alpine; ma tutte, nella loro tristezza, condussero al rinvenimento delle vittime. Invece l'incisione che riproduciamo, fatta dal vero dal fotografo alpinista Brocherel, ci rappresenta la scena pietosa del trasporto, attraverso il ghiacciaio del Monte Bianco, dei cadaveri, finalmente trovati, di una vittima che rimase per tre anni sulla montagna, sempre sfuggendo alle più oculate ricerche, ora finalmente riuscite per mero caso e non senza gravi difficoltà. È un quadretto riboccante di sentimento e di pietà!...

La commemorazione del XX Settembre a Roma. — Alla Breccia di Porta Pia (fot. Dante Paolocci).

Monumento a Vittorio Emanuele II e Umberto I in Città di Castello.

I nuovi monumenti di Roma.

Quello a Vittorio Emanuele: Lo spadone per la statua del Re.

Di questo monumento altrettanto glorioso quanto eterno l'ILLUSTRAZIONE ha parlato ripetutamente, e, l'ultima volta, nel numero del 9 settembre, pubblicando la fotografia del grande bozzetto che finì abbruciato all'Esposizione di Architettura qui in Milano. Annunciammo in quell'occasione la lite promossa dal conte Goffredo Sacconi contro il ministero dei lavori pubblici per fare annullare, in omaggio al progetto originale del defunto architetto, gran parte dei lavori compiuti. La trattazione di questa causa è stata fissata davanti al tribunale civile di Roma per l'udienza del 7 novembre; ma non pare probabile che le istanze del conte Goffredo possano essere accolte. Egli, giuridicamente, non ha veste per stare in giudizio in nome del defunto fratello, del quale sono eredi soltanto la contessa vedova ed il figlio, i quali non hanno manifestato in nessun modo il loro parere sull'andamento dei lavori del monumento. Inoltre il conte Goffredo, distinto musicista, non ha competenza nè artistica nè tecnica, e la sua citazione non è sorretta da nessuna documentazione tecnica o perizia che confortì le sue opposizioni a quanto sin qui è stato fatto. Del resto Giuseppe Sacconi, l'architetto geniale che ideò la grande opera, ne fece il bozzetto, ne iniziò e diresse fino all'anno scorso l'esecuzione, non era sottoposto, per legge speciale, alla vigilanza di una Commissione, che, strada facendo, è diventata triplice e sempre più varia? Manco male che Camillo Boito, che se ne era dimesso, è stato invitato a ritirare le dimissioni, e sono stati chiamati ora a farne parte Corrado Ricci, Benedetto Croce e Leonardo Bistolfi. Il fenomeno di un grande artista al quale non è permesso di attuare la sua prescelta idea senza il controllo di una Commissione di egregie persone, quasi tutte incompetenti, è più unico che raro; eppure Sacconi ha dovuto accocciarvisi fin che visse; e dopo che egli cadde malato la Commissione proseguì a dirigere essa l'opera, ed *a fortiori* essa ha mano ancor più libera oggi che è morto.

In sostanza il gran monumento, fra riunioni, discussioni, pareri vari, parziali dissensi, va progredendo; e l'incisione che diamo in questo numero dimostra come si stia lavorando ai dettagli ed attesta della grandiosità di proporzioni del monumento: nella fotografia trasmessaci dal nostro disegnatore romano Adriano Minardi vediamo il grande scibolone che dovrà pendere dalla cintura della statua equestre del Re Vittorio Emanuele: le proporzioni sono enormi; quei quattro o cinque uomini che le stanno attorno spariscono al confronto di quella scibola che misura in lunghezza non meno di cinque metri; e dalle proporzioni di essa si possono dedurre quelle di tutto il resto!...

La colossale statua della Legge.

Un'altra costruzione monumentale moderna in Roma è il tanto discusso palazzo di Giustizia ai Prati di Castello; palazzo che è in corso di compimento, e nel quale si vanno collocando le grandi opere decorative. Una di queste — la statua della Legge — fu trasportata sul luogo della messa in opera nella notte dal 18 al 19 settembre. Un carro tirato da dieci paia di buoi, mosse dal piazzale del Colosseo e per San Giorgio, la Moletta, i Cerchi, il Ponte Palatino, Lungo Tevere, via Arenula, corso Vittorio Emanuele, Lungo Tevere fino a Ponte Umberto I, si arrestò al Palazzo di Giustizia, dopo quattro ore di viaggio.

Sul carro era situata la colossale statua eseguita da Giuseppe Carnevali su disegno del prof. E. Quatrini. Per modellare e scolpire tale statua fu costruita una nicchia appositamente, all'angolo della via 88. Quattro e piazza del Colosseo. La statua è stata ricavata da un blocco di marmo di Carrara del peso di 46 tonnellate trasportato sul luogo or sono tre anni.

La statua alta 6 metri ha in testa la corona puntuta e sul braccio destro i codici, il cui volume è alto esso solo m. 1.20 Tutta la statua pesa a lavoro compiuto 28 tonnellate. Per portarla fuori si dovettero abbattere le mura del locale ove fu lavorata. Alle 7 di mattina del mercoledì, 19 settembre, la statua era a posto in fondo al primo cortile del palazzo, dirimpetto al Ponte Umberto I.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Monumento ai due primi Re d'Italia in Città di Castello.

La patriottica città capoluogo del Tiferno ha celebrato la festa del 20 settembre con grande solennità, inaugurando un bel monumento ai re Vittorio Emanuele II ed Umberto I sulla Piazza Vitelli, presenti tutti gli uomini più in vista, le autorità e le Associazioni e sodalizi patriottici ed operai convenuti da Perugia, da Arezzo e da molte città delle due Provincie con più di 60 stendardi ed otto bande. Era rappresentato alla cerimonia il Re dal generale Fecia di Cossato, comandante il IX Corpo d'armata, ed il Governo dall'on. Guido Pompilj, sottosegretario agli esteri. Pronunziarono discorsi inaugurali il Presidente del Comitato, dott. Filippo Gavasci, l'avv. Francesco Bruni, sindaco di Città di Castello, e il deputato di Arezzo, avvocato Lando Landucci. Dopo la cerimonia il corteo imponente delle rappresentanze e delle associazioni si recò a deporre una corona di alloro e di quercia sul monumento di Garibaldi davanti alla stazione.

Seguì un banchetto popolare di oltre mille convitati, compresevi le più distinte rappresentanze ed autorità; e la giornata fu chiusa da festeggiamenti popolari, proseguitisi fino alla domenica 23.

Il monumento (opera dello scultore Vincenzo Rossignoli di Assisi, che ha studio in Firenze, dove è cresciuto alla scuola del Passaglia, e dove insegna nella scuola professionale di Arte Decorativa) è in bronzo e consta di una statua di Vittorio Emanuele II, attorniata da quattro medaglioni riproducenti quello di fronte il busto di Umberto, quello a tergo lo stemma di Città di Castello, uno il famoso quadrato di Villafranca del 24 giugno 1866, e l'ultimo un'allegoria al Lavoro dei campi sempre favorito da re Umberto. I bronzi furono fusi dal Vignali di Firenze; ed il basamento è in travertino. L'epigrafe dedicatoria — dettata dal dott. Aminta Chiaro — così si esprime: *A Vittorio Emanuele II — a Umberto I — che da la guerra magnanima suscitavano la pace feconda — nelle terre d'Italia — gittando i semi dell'avvenire — i Tifernati — XX settembre 1906 — auspice l'Associazione Liberale Monarchica.*

L'inaugurazione del Monumento (fot. R. Ruggeri).

IL 15 OTTOBRE USCIRANNO

Erma bifronte — L. 3.50. Romanzo di Luigi Pirandello

Il Castello dei desiderî — L. 3.50. Romanzo di Silvio Benco

In faccia al destino — L. 3.50. Romanzo di Adolfo Albertazzi

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Il XX Settembre a Roma.

La data memorabile del 20 settembre è stata solennizzata anche quest'anno a Roma con cortei ufficiali e popolari al Pantheon — dove sono le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I — e a Porta Pia, davanti la lapide che ricorda la storica breccia. Quivi furono appese corone di bronzo recate dalle rappresentanze del comune e della provincia di Roma. La sfilata del corteo, da piazza Santi Apostoli a Porta Pia, riuscì imponente. Quivi il sindaco di Roma diede lettura del solito atteso telegramma reale, così concepito:

" *Sindaco — Roma.*

" Sono cordialmente grato a Lei ed a codesta nobile cittadinanza del saluto che mi hanno inviato in questo giorno. Colla giusta e sicura coscienza delle sue grandi tradizioni Roma riafferma oggi la fede nella mirabile concordia di sentimenti e d'intenti che diedero all'Italia la sua gloriosa capitale. " VITTORIO EMANUELE. "

Le grandi manovre tedesche.

In uno dei nostri ultimi numeri illustravamo le grandi manovre dell'esercito francese. Ecco, in questo, illustrate le grandi manovre dell'esercito, non diremo nemico, ma rivale: il tedesco. In questo, per iniziativa dell'imperatore Guglielmo, le operazioni militari cominciano sempre con una solenne parata, poi i belligeranti si avanzano in campo, ed il *Kaiser* giudica del valore dei combattenti. Il metodo è evidentemente pratico; esso suppone per i comandanti di corpo d'esercito una maggiore abitudine ai movimenti, non rimanendo così durante le manovre sotto la preoccupazione di battersi per poi dover condurre le loro truppe ad un punto fisso ed in giorno determinato. Il capo del grande stato maggiore generale si limita a tracciare un tema generale.

In queste grandi manovre svoltesi in Slesia la tattica tedesca rimase nettamente offensiva; negli scontri, l'attacco sulla fronte si pronunziò fortemente appoggiato da un'azione vigorosa dell'artiglieria e soltanto completato con movimenti di fianco, ma risultò evidente che la scuola tedesca non vuole lasciarsi influenzare dagli effetti del fuoco ed abbandonare l'attacco di fronte.

Si prevedeva un impiego speciale di automobili, ma su questo campo non vi è stato nulla di più di quanto erasi già visto nelle grandi manovre dell'anno scorso. Si è esperimentato efficacemente l'impiego delle segnalazioni fatte con palloni, non recanti passeggeri, ma soltanto messaggi, così, velette aventi un valore di segnalazione convenuto.

È stato particolarmente interessante l'impiego della cavalleria: il 6.° corpo ne ha fatto un'estesa applicazione. Le grandi cavalcate piacciono all'imperatore Guglielmo, sebbene siano escluse dalla tattica moderna. Ha attirato la generale attenzione una casetta tutta in amianto pel servizio dell'imperatore; e si è riaffermata anche in questo anno la rigidità del comando generale e la salda uniformità della disciplina.

Lo spadone del monumento a Vittorio Emanuele in Roma (fot. A. Minardi).

Trasporto della statua della Giustizia al palazzo omonimo in Roma (fot. A. Scarpettini, di Roma).

La gradinata del Quirinale discesa in bicicletta.

Quella maestosa gradinata, che dall'alto Quirinale fiancheggiando il palazzo reale scende in Via della Dateria, fu fatta costruire ai tempi di Pio IX *addolcendo commodiori*, per rendere più comoda l'ascensione allo storico colle al quale salivasi per una ripida scarpata. Mezzo secolo dopo, quella scalinata, che vide tante scene grandiose della vita romana, ha avuto lo spettacolo di si occuperà fra breve della formazione in cera per farne la fondita in bronzo, sì che per la ventura primavera anche la parte superiore sarà definitiva e verrà collocata a posto. Intanto il pubblico non si sazia di ammirare la superba fusione dei due battenti, eseguita dal Barigozzi, in bronzo a tinta calda, quasi dorata. Per il bronzo fu adottata, dopo parecchi studi e non poche esperienze, una lega speciale (rame 90,50 per cento; stagno 8,50; piombo 0,50; impurità e zinco 0,50) e si spera che conserverà anche nel nostro clima il colore dorato che ha ora; per il rame furono acquistate parecchie tonnellate di *palanconi* fuori corso, rottami di cannoni e minerale puro. Alcune gemme preziose sono incastonate nelle corone che sovrastano ai gruppi centrali.

Per proteggere le nuove imposte dalla soverchia ammirazione... dei ladri e dei vandali, un cancello di bronzo sale dal sottosuolo davanti ad esse durante il giorno, basso così da non impedire la vista delle sculture; durante la notte, invece, sale alto quanto un uomo.

Ogni singolo battente, che pur s'apre dolcissimamente, pesa oltre centodieci quintali; la nuova porta del Duomo di Milano è quindi, forse, la maggiore massa bronzea che esista. Eppure tutta l'intelaiatura di ogni singolo battente coi riquadri delle varie scene venne fusa *in un sol pezzo*. I suggestivi episodi della vita di Maria, che formano tanti quadretti staccati, furono poi incastrati nell'intelaiatura stessa.

La porta centrale del Duomo di Milano.

Dell'inaugurazione di questa superba opera d'arte che ha aggiunto — ciò che pareva impossibile — gloria e bellezza al massimo tempio di Milano, abbiamo parlato nel numero del 16 settembre, illustrando la cerimonia. Diamo in questo numero l'esatta riproduzione della splendida concezione di Lodovico Pogliaghi, da noi già descritta nel numero predetto.

Come è noto, la nuova porta consta di due parti: le due valve e il grande bassorilievo dell'architrave: — le valve si aprono automaticamente grazie ad uno speciale impianto idraulico stabilito nel sottosuolo, l'architrave rimane fisso. Questa parte superiore della nuova porta è per ora di gesso dipinto a finte bronzo. Ma il Pogliaghi

La gradinata del Quirinale discesa in bicicletta dal ciclista Fiori (fot. A. Scarpettini, di Roma).

Il Congresso socialista femminile a Mannheim (fot. comunicataci da A. Croce).

una discesa in bicicletta — come si vede nella nostra incisione — eseguita audacemente dal giovine ciclista romano Fiori, il quale ha vinte le difficoltà che avevano precedentemente mandato un altro suo collega a fiaccarsi malamente il collo. Questi non sono esercizi sportivi, veramente, ma pazzie belle e buone, che però vale la pena di notare, quando riescono bene.

Congresso delle Ferrovie e Tramvie locali.

Fra gli innumerevoli Congressi che la Mostra Internazionale del 1906 ha riunito in Milano, fu assai importante quello dell'Unione Internazionale delle ferrovie e tramvie locali, al quale mandarono rappresentanti la Germania, l'Austria, la Bulgaria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, l'Ungheria, la Norvegia, la Rumenia e la Russia. L'Italia era rappresentata dall'ingegner cav. Banchini e dal comm. Coletta ed il ministro dei Lavori Pubblici si fece rappresentare dal sottosegretario comm. Dari. Presiedette il Congresso il presidente dell'Unione, che è l'ing. Jansen di Bruxelles. Vedemmo raccolti insieme a tante notabilità tecniche dell'estero, gli uomini laboriosi che dotarono la nostra Lombardia ed altre regioni d'Italia delle reti ferroviarie economiche e tramviarie che provvedono alle molteplici esigenze dei trasporti interprovinciali e intercomunali. La Ferrovia Nord vi figurò distintamente, rappresentata dal suo egregio presidente conte Giulio Venino, dal direttore cav. ingegner Carlier, dall'ing. Campiglio ed altri. L'ing. Churchward rappresentava l'attiva linea tramviaria di Carate-Giussano; l'ing. Grandmoulins i trams interprovinciali che hanno la più vasta rete; degnamente rappresentate pure le numerose altre linee che solcano il suolo lombardo, con grande vantaggio dei piccoli comuni e loro frazioni. Le tramvie elettriche cittadine furono rappresentate dagli ingegneri Esterle e Foscarini e per il Municipio di Milano dal solerte ing. Pietro Giovanola che ne ha la direzione.

Le discussioni di questo Congresso furono brevi e sommamente pratiche come si addice ad uomini positivi, non preoccupati d'arte oratoria. Riguardarono tutte le stato attuale delle ferrovie e tramvie locali, e i progressi che gli studi tecnici forniscono di continuo per migliorare i servigi di trasporto tanto dei passeggieri che delle merci e introdurre nella locomozione a vapore o elettrica, nei contatori, nella velocità, nei freni, nelle carrozze tutte quelle innovazioni che la scienza e l'esperienza consigliano. E le varie deliberazioni votate dal Congresso segnano un notevole progresso nell'esercizio dei trasporti a brevi tratta.

Il Congresso durò cinque giorni, attivamente occupati, e non senza lo svago di visite e banchetti. Splendida fu la gita compiuta in un giorno sui laghi Maggiore e di Como, da circa 400 congressisti con le loro signore. Un ben riuscito gruppo fotografico di essi è quello che riproduciamo da una fotografia dei sigg. Varischi, Artico e C. della nostra città e che fu ritratto in varie pose nel giardino del grande albergo Palace Hôtel di Baveno. Quasi tutte le maggiori notabilità del Congresso si vedono raggruppate nella fotografia.

I Sovrani a Sant'Anna di Valdieri.

Da due settimane la Reale Famiglia è ritornata all'avito Castello di Racconigi dal soggiorno estivo di Sant'Anna di Valdieri, dove Vittorio Emanuele ha riaffermate le abitudini cinegetiche del suo gran nonno e di suo padre. Sul soggiorno della Reale Famiglia in quella splendida località alpestre diamo varie graziosissime istantanee, nelle quali i Sovrani nostri appaiono in tutta la delicata intimità di una vita semplice, accanto alle loro belle creature, in mezzo alle buone popolazioni alpine e fra i soldati che nelle alte valli fecero le annuali esercitazioni estive.

All'Esposizione di Milano.

Nell'Arte Decorativa Francese.

L'Esposizione è all'apogeo del suo successo; i visitatori vi accorrono a migliaia da ogni parte d'Italia e dall'estero; gl'incassi giornalieri stanno dai primi di settembre sulla media delle 20 000 lire al giorno. Le gallerie sono affollate; la ferrovia elevata è presa d'assalto; la folla, elegante, varia, curiosa, è uguale al Parco come in Piazza

I congressisti dell'Unione ferroviaria e tramviaria a Baveno (fot. Varischi, Artico e C.).

d'Armi. Quivi la preponderante parte femminile del pubblico si porta sempre in massa nella grande galleria dell'Arte Decorativa Francese, dove le seduzioni della moda parigina fanno rimanere le signore davanti alle ampie, splendide vetrine per delle ore. L'ampia galleria, sempre illuminata, dove sono esposte le *toilettes* da sera delle grandi case francesi è uno dei luoghi di ritrovo preferiti dalle signore che davanti a quei superbi *mannequins* senza testa.... corrono il rischio di perdere la loro, in mezzo a tante affascinanti seduzioni mondane. Ivi è stato preso il disegno del nostro G. Amato.

Il Congresso socialista femminile tedesco.

Questa, in tutto il mondo, e la stagione dei Congressi, e lo sappiamo noi a Milano dove è quasi impossibile un solo Congresso — quello dei non aderenti a nessun Congresso. In Germania c'è, fra altri, il Congresso dei socialisti tedeschi, i quali, mentre scriviamo queste righe, stanno dibattendo la questione, grave anche in Germania, dello sciopero generale. Il Congresso si tiene a Mannheim, gran centro industriale; e quivi il Congresso è duplice; accanto a quello dei *compagni* siede il Congresso delle *compagne* le cui sedute sono presiedute dalla compagna Clara Zetkin di Studgarda. Le socialiste tedesche si appassionano principalmente per la questione del diritto elettorale. Fra le socialiste tedesche è anche una rappresentanza delle donne russe, guidate dalla piccola ma battagliera Balabanoff che fu tanto applaudita qui a Milano il 20 settembre al Comizio *pro Russia*. L'incisione che riproduciamo rappresenta il Congresso femminile socialista di Mannheim nel momento in cui le compagne si preparano alla votazione per le cariche del seggio presidenziale e delle commissioni.

Il padre Wernz generale dei gesuiti.

Di questo nuovo personaggio, di questo "papa nero" al quale si dà specialmente in Francia tanta importanza perchè è tedesco e benevisso all'imperatore Guglielmo II — onde se ne deduce il prevalere dell'influenza germanica in Vaticano — abbiamo detto estesamente nello scorso numero. Ne diamo in questo un bellissimo ritratto, fatto subito dopo l'elezione del dotto uomo a generale dei gesuiti. In questo ritratto — come in quello più piccolo che pubblicammo domenica scorsa — spiccano le caratteristiche di pensosa bontà e di intellettualità vigorosa che, a quanto dicono coloro che ben lo conoscono, fanno emergere la personalità dell'illustre successore di Ignazio da Loyola. Ha fatto il giro dei nostri giornali la notizia di una circolare segreta del guardasigilli Gallo alle procure regie sull'azione dei gesuiti in Italia in rapporto alle nostre leggi sulle corporazioni religiose; ma la notizia è stata ufficialmente smentita, e la circolare non era che una spiritosa invenzione del *Nuovo Giornale* di Firenze, per stimolare la vigilanza legale delle autorità sugli atti della Compagnia, tanto discussa e tanto esageratamente temuta.

Gli assistenti del padre Wernz.

Nella seduta del 15 settembre della Congregazione generale dei gesuiti, tenuta a Roma nel gran salone del collegio germanico, sono stati eletti i nuovi assistenti del padre Wernz. Essi sono: padre Ruggero Freddi, per l'Italia; padre Edoardo Fine, per la Francia; padre Wlodomiro Ledochowski, per la Germania; padre Mattia Abad per la Spagna; padre Giacomo Hayes, per l'Inghilterra.

I padri Freddi e Fine erano assistenti del defunto padre Martin, e quindi sono stati riconfermati nell'alta carica. Il padre Fine, nato il 28 maggio 1847, non fu eletto assistente nella congregazione tenuta a Loyola nel 1892, ma fu chiamato dal generale Martin a succedere al padre Grandidier, assistente di Francia, morto nel 1889. Giacchè è noto che la dignità di assistente è a vita. Quando uno di essi muore, il generale, sentito il parere degli altri assistenti, chiama all'alto ufficio chi meglio crede.

Il padre Ledochowski, nacque in Polonia il 7 ottobre 1866; esso è nepote del defunto cardinale, prefetto di *Propaganda Fide*; il padre Abad nacque in Burgos il 24 febbraio 1844; il padre Hayes nacque il 8 ottobre 1839 in Inghilterra. Esso era rettore del collegio dei gesuiti in Liverpool. Il padre Freddi nacque in Roma il 22 marzo 1846.

Il Padre Francesco Saverio Wernz, generale dei Gesuiti (fot. G. Felici, di Roma).

Un articolo di Capuana[1] sul nuovo romanzo di Verga.

Il pubblico ormai conosce il romanzo di Giovanni Verga *Dal tuo al mio* sotto le due forme, la drammatica e la narrativa, con cui l'autore ha voluto definitivamente fissarlo. Il dialogo della prima forma è rimasto intatto. Gli scolii però non sono riusciti qualcosa di appiccicaticcio da supplire alla meglio la visione diretta dello scenario e del personaggio che parla ed agisce; si sono fusi mirabilmente col dialogo, hanno aggiunto rilievo e colore con la sincerità e l'efficacia che spesso la rappresentazione teatrale non arriva ad ottenere; e così la seconda forma, la narrativa, è venuta fuori tutta d'un pezzo, senza sbavature nel bronzeo stile che mai il Verga ha adoprato così magistralmente come in questo che sembrava dover essere un pericoloso rifacimento, ed è resultato invece lavoro originale dove l'ultima fase dell'evoluzione del romanzo apparisce più evidente che altrove.

Come mai è accaduto questo?

Ordinariamente il passaggio dalla forma primitiva con cui un soggetto vien concepito a una forma opposta che è quasi la negazione dell'altra, raramente riesce bene; le qualità, i pregi più spiccati della prima formano spesso le deficienze, i difetti della seconda.

Nel romanzo, per esempio, lo scrittore non ha altre limitazioni all'infuori di quelle che l'interesse e la natura del soggetto gli impongono. Se conosce il suo mestiere, se sa adoprarne tutte le risorse e tutte le malizie, egli può metterci sotto gli occhi la successione dei fatti con cui il carattere dei personaggi si è andato formando: non ha circoscrizioni di tempo e di spazio; dalla infanzia, dalla giovinezza alla virilità e alla maturità, egli è libero di tratteggiare, con episodî, con iscorci quel che gli importa di farci sapere per giustificare lo scoppio di una passione, le determinazioni di un atto eroico, o brutale, o delittuoso, il dramma o anche la commedia di un'esistenza, di parecchie esistenze trascinate, travolte dal furioso turbine della vita, la tragedia che distrugge, la miseria morale che accascia, che annichila peggio assai della morte.

Egli può indugiare per via, dar colore e rilievo al paesaggio; trascorrere da un villaggio a una città, da una regione a un'altra, seguire i personaggi per terra e per mare, osiare con essi, preparare lentamente le diverse circostanze che poi devon convergere a dare intensità all'azione finale.

Nella sua narrazione, la commedia, il dramma, la tragedia si spiegano, s'intrecciano sotto i nostri occhi, facendoci vivere quasi giorno per giorno in intima assiduità coi personaggi, rivelandoci — è suo privilegio — i moti più nascosti del loro cuore, i pensieri che essi hanno quasi paura di manifestare a loro stessi.

Nell'opera drammatica la posizione dell'autore di faccia ai suoi personaggi e al pubblico è assolutamente diversa.

L'azione è l'immediata resultanza dei caratteri e delle passioni in conflitto. Ogni loro parola, ogni loro gesto non riguardano il passato se non in quanto esso si risolve nella situazione attuale, l'ultima, la definitiva, che diventa catastrofe, anche quando non vien sparsa neppure una stilla di sangue.

Mentre nel romanzo, fin nel caso della più straordinaria impersonalità possibile, l'autore, con quelle che ho chiamate malizie del mestiere, giustifica e rela o nasconde alla meglio il suo intervento, nel lavoro teatrale la perfezione è raggiunta soltanto quando l'intervento non traspariscе affatto o almeno azione e personaggi dànno la compiuta illusione che intervento non ci sia stato.

Quelle creature umane debbono apparire abbandonate a loro stesse, alle loro manie, alle loro irragionevolezze, ai loro calcoli maligni, alle loro ingenue illusioni; e questa assoluta autonomia dev'essere tale da farci dimenticare le mura di carta pesta, le deficienze della messa in iscena, la falsità della luce delle quinte e della ribalta, e sopra tutto la inevitabile convenzionalità che è l'essenza di quest'opera d'arte.

Formando la non assurda ipotesi che un romanziere e un drammaturgo possano aver concepito, l'uno all'insaputa dell'altro, lo stesso soggetto, si potrebbe riprodurre in ischema l'opposto procedimento col quale essi attuerebbero l'opera loro. E si potrebbe facilmente indovinare, se si dovesse tener conto soltanto di quel che è stato il romanzo, e di quel che è tuttavia per taluni che sembrano ignorare o ignorano veramente quali lente, segrete e ora manifeste evoluzioni abbia attraversato e attraversi la forma narrativa.

Da trent'anni in qua — data che, se si vuole, può essere raddoppiata, perchè certe date è quasi impossibile renderle precise — mettiamo pure da cinquant'anni in qua, il romanzo ha iniziato una continua e non interrotta epurazione di tutto quel che era ormai ridotto un'atrofizzazione di certe parti del suo organismo, una volta funzionanti, per trasmissione ereditaria, e già divenute un impaccio e un ingombro.

Per coloro che non hanno nessuna idea della vitalità degli organismi letterari — ed io direi dell'organismo semplicemente, perchè se non si trattasse di un'unità, l'arte sarebbe la cosa più arbitraria e più capricciosa di questo mondo — per coloro dunque che non hanno nessuna idea della vitalità dell'organismo unico della forma, per coloro che stimano una realtà la divisione dei generi e annettono a questa vecchia pedanteria un'importanza che non ha, sentir parlare di evoluzione, di epurazione della forma dell'arte letteraria è un non senso, una pedanteria di altro genere.

Per costoro, se qualcosa è stata innovata nel romanzo, è lo stile, la veste: e da questa affermazione si capisce che essi non hanno la più lontana idea di quel che dovrebbe essere lo stile, cioè qualcosa di iscindibile dal contenuto elaborato dall'immaginazione: e che non c'è uno stile unico, quello che essi adoprano indifferentemente, che sovrappongono al concetto come veste di parata, che potrebbe essere anche diversa, secondo i gusti, secondo le manie, cioè vaga, imprecisa, gonfia, altisonante, miserevole cosa, perchè falsa; ma altrettanti stili quanti sono i soggetti. Ogni contenuto ha un'individualità propria, netta, definita, che non permette di confonderlo con un'altra. L'artista vero è colui che ha piena coscienza di questo e lo mette istintivamente in pratica.

Chi ha idee così strambe intorno alla veste, non può naturalmente averne giudiziose, esatte intorno alla sostanza del romanzo, cioè al suo organismo (non vorrei che la parola sostanza indu-

[1] Dal *Giornale d'Italia*.

cesse in errore, scambiata per contenuto). E a coloro che la pensano a questo modo è inutile parlare di evoluzione, di epurazione, di soppressione di parti atrofizzate. Essi non si accorgono di niente: perdurano nelle descizioni a perdita di vista, nelle minuzie esteriori, dove si può far sfoggio di immagini smaglianti, del così detto colorito, locale o non locale, astratto ordinariamente; contorno, cornice, e tale talvolta da rimanere un fuor d'opera, un fastidioso accessorio e nient'altro.

Bisogna leggere con intelligente occhio di critico un romanzo, una novella del Balzac per scorgere qua e là l'energico sforzo con cui la forma tenta di raggiungere la sua futura attuazione. Il gran creatore del romanzo moderno vi agita, vi rimove, quasi affannosamente, la materia che contiene i preziosi elementi da cui dovrà venir fuori il miracolo della sua opera vivente; egli è ancora oppresso dall'ingombro ereditario di organi che funzionano male o non funzionano più; ma all'ultimo, quasi sempre, gli accade di sbarazzarsi di tutto, di restare faccia a faccia con le sue creature, e di tirarsi da parte per lasciare che esse agiscano con la rapidità, con la violenza che gli interessi e le passioni impongono nella vita reale; e dal conflitto risulta un movimento di azione che non è più narrativo, ma drammatico, tutto dialogo — e che dialogo! — da far dimenticare la lentezza della preparazione, e stavo per dire l'impaccio.

Quel che un genio non è riuscito compiutamente ad attuare, l'ha già attuato il Genio della forma che è superiore a tutti i genî di questo mondo; lo ha attuato a traverso una serie di prove e di riprove, che sembrava volessero essere definitive ed erano invece provvisorie, ma che avevano bisogno di credersi definitive per affermarsi, per compenetrarsi con l'organismo della forma in quel che esse contenevano di serio, di essenziale, di vitale. Il Genio della forma è astuto, è ingegnoso; ha iniziato e compiuto la sua trasformazione per via di tanti piccoli tentativi, di tanti anche grossi tentativi; si è servito del Naturalismo zoliano, del Psicologismo burgettiano, come si era già servito largamente dell'Impersonalismo flobertiano; e tra le loro contradizioni, e i loro eccessi ha fatto tesoro di quel che tornava comodo al suo scopo, per rendere più agile, più sincero il romanzo.

L'evoluzione è dalla forma narrativa verso la drammatica: non già che quella debba confondersi e perdersi in questa; ma assimilarsi quanto più può delle virtù di essa. E ciò può avvenire ed avviene, a dispetto di tutti noi altri che non vogliamo o sappiamo tenerne conto, perchè non si tratta di ibridismo, di mostruosi innesti, ma di processo naturale, e dobbiamo dire anche essenziale, se si vien facendo sotto i nostri occhi e sfugge alla nostra quotidiana minuta osservazione.

Confections pour Dames — Confections pour Enfants

STOFFE PER SIGNORA

LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE

Setà-lane-linon-Brodèries-Dentelles, Mulles, Battistes, Zephyr, flanelle Crepe de chine per abiti, Mantelli etc. neri, colori uniti, bianchi.

Tessuti inglesi per abiti tailleur

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO.

GRANDE CASA DI MODE

Oettinger & C.º

ZURIGO, SVIZZERA.

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori F. SASSO e FIGLI, ORELIA, Produttori dei famosi OLI D'OLIVA. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

FLEURS DE MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

65 ANNI DI SUCCESSO

FUORI CONCORSO, PARIGI 1900

Alcool di Menta di

RICQLÈS

(Il solo vero Alcool di Menta)

CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA

Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE

COLERINA

ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito

PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE

Chiedere del RICQLÈS

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE

CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

LE AQUILE, ROMANZO DI V. BROCCHI

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 304 pagine. — Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Queste pillole la cui formula venne dettata dal Professor Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

PILLOLE RICOSTITUENTI formula GROCCO

Richiedere presso tutte le farmacie e alla Società Anonima Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli FIRENZE

Concessionaria esclusiva del processo di preparazione.

Prezzo al flacone: L. 3,50. Gratis opuscolo scientifico.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz "ANGO"

CON

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un Tele-Negativo all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau, 44.

LONDON 4/6 Holborn Circus, E. C. — 22, rue de l'Entrepôt. CHICAGO Heyworth Bldgs. — NEW YORK 22, East Union Square

I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binoccoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso

Crema Icilma

Unica che deve le sue qualità salutari e tonche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa diafanità, morbidezza e freschezza squisita.

Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.

Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.

Depositari A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

IL PRISMA, ROMANZO DI P. V. MARQUERITE

Una lira. Dirigi vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di UGO OJETTI

I. L'architettura dell'Esposizione. - II. La mostra d'Architettura. - III. Pittori e Pitture. - IV. Scultori e Sculture. - V. Monete e medaglie. - VI. "Bianco e Nero." - VII. Come si mobiglia una casa. - VIII. Le mode femminili. - IX. Gli Orefici. - X. Merletti e ricami. - XI. C'era una volta una carrozza.... - XII. Poscritto. La Mostra risorta.

Un volume di 208 pagine: DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

Ed ecco: vien fuori un'opera che, consapevolmente o inconsapevolmente, per caso o riflessivamente, non importa il come, ci mette sotto gli occhi, ci rivela tutt'a un tratto l'evoluzione compiuta dalla forma narrativa. Ci accade come a colui che non ha visto da due anni un bambino e che lo trova tutt'altro da quel che lo aveva lasciato, mentre coloro che lo hanno veduto crescere nella giornaliera frequenza non notano più le differenze lentamente prodottesi.

È stato un caso. Ma quando certi casi càpitano in mano di un artista come Giovanni Verga più non sono così; o almeno, da quello che potrebbe sembrare un piccolo fatto accidentale, scatta fuori qualcosa che supera il semplice particolare.

Oh! lo so il disdegno, la commiserazione di certi pretesi "stilisti„ per la sincerità, la schiettezza, la muscolosa rudezza d'una prosa che essi sogliono bollare di "fatta con l'ascia„!

Ma non si tratta di far "della prosa„ si tratta di fare un'opera d'arte viva, così viva che nella vita reale i personaggi da essa lanciati, là, nel turbine degli avvenimenti familiari e sociali, abbiamo qualcosa da invidiare ad essi; e non paia espressione eccessiva.

Diceva un grande scienziato, di cui l'Italia sembra di essersi scordata, Camillo de Meis, che per provare la virtù di un principio bisogna esagerarlo, spingerlo alle sue ultime conseguenze.

Il Verga, e, credo, involontariamente ha fatto qualcosa di simile col suo "Dal tuo al mio„ Quanto devono essere scandolezzate certe persone, osservando che in dugento pagine si trovano appena quattro o cinque righe di descrizione!

"Com'era già sera, e il barone non tornava ancora dal paese, Nina usciva ogni momento a guardare nel sentiero. Non si vedeva anima viva, tutt'intorno. La campagna sembrava un deserto, e faceva paura a quell'ora, colle voci che correvano.„

Sbaglio: un'altra mezza descrizione si trova in una pagina più in là:

"Tramontò il sole, giunse anche dal paese il suono dell'avemaria, sul pendente fresco, e il barone non giungeva ancora. Nina sentiva stringersi il cuore mano mano che le ombre della valletta le si stringevano intorno„.

È poco, troppo poco? Ma non occorreva di più.

E il dire soltanto quel che è necessario è gran prova di forza. Giosue Carducci ha dichiarato una volta ai suoi scolari: "Colui che potendo dire una cosa in dieci parole la dice in venti, io lo ritengo capace di male azioni.... „

Esagerazione a uso De Meis, di cui il Carducci fu affettuoso amico e rispettoso ammiratore.

LUIGI CAPUANA.

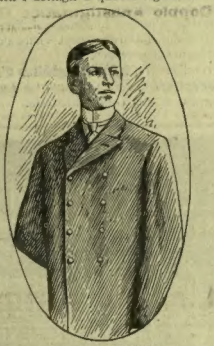
LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

COME SONO CRESCIUTO

Una storia sorprendente che non mancherà d'interessare tutte le persone di bassa statura.

La statura, nell'uomo come nella donna, rapidamente aumentata da 2 a 5 pollici. Si può ottenere questo meraviglioso risultato in casa propria, all'insaputa degli amici anche i più intimi.

Un libro, distribuito gratuitamente, vi darà tutti i dettagli a questo riguardo.



M. K. LEO MINGES.

Da molti anni inventori, sapienti, e medici hanno cercato di scoprire un metodo ondiante il quale la statura di una persona potesse aumentare, ma tutti fallirono. fino al giorno in cui il signor M. K. Leo Minges, uomo ancor giovane ebbe la fortuna di scoprire ciò che tanti altri hanno cercato invano.

Il signor Minges, già a Brighton N. Y. ha consacrato la miglior parte della sua vita allo studio delle cae illegici, per le quali si è abbandonato a numerose esperienze; i suoi sforzi furono infine coronati di successo. Una potente società composta dai cittadini più eminenti di Brighton è stata formata allo scopo di far conoscere al pubblico la scoperta e le invenzioni del signor Minges, di modo che è possibile ora a tutti uomini e donne di bassa statura di crescere da 2 a 5 pollici. Questi risultati sono assolutamente garantiti.

Il signor Minges ha esperimentato con successo il proprio metodo su se stesso, e di un individuo piccolo e tozzo come egli era, è diventato un uomo robusto, ben complesso di 6 piedi e un pollice di tezza. Migliaia di persone di tutte le parti del mondo si servono del suo metodo, e ne ottengono risultati altrettanto sorprendenti. Permettetecì di farvi pervenire la prova assoluta di quanto asseriamo. Noi abbiamo oste pubblicato un magnifico lavoro illustrato intitolato: "Il mezzo di crescere„ contenente delle informazioni che vi meraviglieranno. Diecimila copie di questo lavoro rimarchevole saranno distribuite gratis allo scopo di farlo conoscere. Se mancate di approfittare di quest'occasione per procurarvene uno, ve ne pentirete certamente. Questo prezioso volume vi racconterà come il signor Minges, è arrivato a far la sua meravigliosa scoperta, egli vi insegnerà il mezzo per far crescere e fortificare il vostro intero organismo; lo stesso contiene inoltre le fotografie e attestati delle persone che hanno seguito questo metodo. Quando avrete ricevuto questo libro voi ci ringrazierete per tutta la vita di avervi messi in grado di approfittare di questa splendida opera.

Rammentate questo: una semplice cartolina postale di 10 centesimi, è sufficiente per ricevervi franco a domicilio. Tutta la corrispondenza viene spedita in una busta senza segni esteriori, ed è considerata come assolutamente confidenziale. Se voi desiderate un esemplare gratuito del libro in questione e la prova di ciò che asseriamo, scrivetecì fin da oggi. Affrancate la vostra lettera con un francobollo da 25 centesimi o servitevi di una cartolina postale di 10 centesimi. Indirizzate: The Cartilage C.°, Dep. 1219 A — Avenue de l'Opéra, 7, Parigi.

GIOVANNI PARMA MILANO, VIA SOLFERINO, 16. SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO CHIAVI INGLESI, EGIZIANE E COMUNI RIPARAZIONI IN GENERE IN GIORNATA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE CREVALCORE, ROMANZO DI NEERA

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo. 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

NOTERELLE.

Wellmann ha sospeso il viaggio al polo. A complemento dell'articolo illustrato, pubblicato nel numero scorso, registriamo la intervista che un corrispondente del *Matin* dice di avere avuta il 21 settembre a Berlino con Wellmann ivi arrivato dallo Spitzberg. Il giornalista americano ha dovuto per quest'anno rinunciare al tentativo di spingersi in pallone dirigibile alla conquista del polo, perchè parte dei meccanismi per il movimento del pallone non erano in condizioni rassicuranti. Wellmann ed i suoi compagni non hanno rinunziato all'impresa; hanno rimandato il pallone ad Godsrd a Parigi perchè sia rimesso in perfette condizioni apprefittando anche delle fatte esperienze. Wellmann conta di partire l'anno venturo, ma un poco più presto, cioè nel maggio. Ha lasciato tre uomini a Virgo-bay perchè ivi facciano tutto il possibile per preparare e facilitare l'impresa per il maggio.

— E credete dunque di poter raggiungere il polo? — ha chiesto il giornalista a Welmann.

— Certo; lo credo fermamente.

— E quando sarete arrivato là, che cosa vi farete? Vi piantereste la bandiera nordamericana?

— Vedremo, quando vi saremo — rispose Wellmann sorridendo.

La Chiesa della Passione in Milano. La storia dell'arte conta una nuova diligente ed interessante monografia illustrata; ed è quella che Don Carlo Elli ha dedicata a *La chiesa di Santa Maria della Passione in Milano* (Storia e descrizione (1485-1906) con 22 incisioni, pag. XVI-908, (Milano, tip. Bertarelli, L. 2,50). L'autore è un giovine sacerdote che ha passato dieci anni in Cina, missionario, poi ritornato in patria si è stabilito come coadiutore a Santa Maria della Passione. Il nome di don Elli fu recentemente sui giornali cittadini per un discorsetto fatto da lui in cinese al banchetto dato dalle rappresentanze cinesi nel ristorante omonimo all'Esposizione. Don Carlo Elli si rivela come studioso coscienzioso e paziente con questo volumetto, reso ancor più interessante da numerose riproduzioni di quadri e monumenti artistici che ornano la Chiesa da lui illustrata. Egli ha riprodotte opere del Luini, di Gandenzio Ferrari, del Boggognone, di Camillo Procaccini, del Fusina, di Daniele Crespi, ecc.; e nel volume abbondano le notizie storiche sebbene, per mancanza assoluta di documenti, egli non abbia potuto dire quanto avrebbe voluto sulle opere di pittura. Un'*appendice* reca molte notizie estratte dagli archivii di Stato, arcivescovile e civico; ed il volume è chiuso da tutte le iscrizioni che si leggono nella chiesa, alcune delle quali curiosissime.

Peccato che con tanti nomi di persone e di luoghi citati nel volumetto, Don Elli non abbia pensato di corredarlo di un indice nominativo, necessario in lavori come questo.

La popolana veneziana. La stagione dei bagni è al suo tramonto. Venezia sta per riprendere la sua fisonomia abituale. Gli ospiti estivi se ne partono, tornano alle città interne, vanno alle villeggiature, sui laghi e sui colli; e della città di sogno portano il vago ricordo; il ricordo di quadri magnifici, inimitabili di linea e di colore, e in quei quadri la vivacità di una figurina tutta vezzi, e languori, e seduzioni, che riflette nello sguardo, nel vestire, nelle caratteristiche della sua vita; che riassume in sè tutti i fascini, tutta la poesia della città unica: la popolana di Venezia. Prima che il suo ricordo si offuschi, prima che la moda le tolga il tradizionale zendado e la grazia nativa, il Secolo XX ha voluto fermarne la fisonomia colla parola, colla fotografia e colla riproduzione di quadri famosi. L'articolo è firmato da Achille De Carlo; i quadri portano le firme di Ettore Tito, Cesare Laurenti, Felice Castagnaro, e scene da quadri famosi sembrano le belle popolane ritratte colla fotografia.

Il Secolo XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Centesimi 50 il fascicolo.

LUCERNA (Svizzera)

Metropoli svizzera degli stranieri. - Luogo ideale per un soggiorno di autunno. - Situazione mirabile e grandiosa. - Casino, rappresentazioni teatrali e varietà, balli.

Centro per gite magnifiche nella Svizzera Centrale. - Escursioni incomparabili cogli eleganti piroscafi-saloni sul romantico Lago dei Quattro Cantoni. - Punto di partenza per le Ferrovie di montagna del Righi, Monte Pilato, Stanserhorn, Bürgenstock e Engelberg.

Viaggio delizioso da Milano a Lucerna coi treni direttissimi della Ferrovia del Gottardo (6 ore). Visita doganale nel treno stesso durante il percorso.

Per particolari rivolgersi all'***Ufficio pubblico d'Informazioni per i forestieri*** *(servizio gratuito)* **a Lucerna,** il quale spedisce gratis la sua Guida illustrata.

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. *le Rose che sboccieranno in il mese e nuove nascere alla salute lo Sviluppo e la Formosità delle Forme del Petto nella donna.* — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.

J. RATTÉ, Farm. 25, Passage Verdeau, Paris e Deposito in *MILANO*: Farmacia Dr Zambelletti, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fre Bonacelli, Cr Vitt. Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. Netter, C. Cuyo 581.

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

METARSILE MENARINI

FOSFO-METILARSINATO DI FERRO

PER USO INTERNO E PER USO IPODERMICO

£ 3 la bottiglia - per posta £ 3,80
£ 3 la scatola di ampolline sterilizzate per uso ipodermico - 4 bottiglie o scatole £ 12 -

FARMACIA INTERNAZIONALE
4 Via Calabritto - NAPOLI - 4 Via Calabritto

Si vende in tutte le farmacie

CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA RACHITISMO

RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI CHIEDERE OPUSCOLO

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL

Vero PETROLE HAHN

ANTISETTICO

Il tesoro della capigliatura

Preparato dal Signor **F. VIBERT**
Laureato in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Ginevra

Lyon, 89, Avenue des Ponts

Flaconi di tre modelli in astuccio.

Si trova ovunque

Recentissima pubblicazione

Dal tuo al mio

Romanzo di **Giovanni Verga**

Un volume in carta di lusso: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Specchi dell'enigma

NOVELLE DI

Piero Giacosa

Con prefazione di

A. FOGAZZARO

Luce. - La neve giustiziera. - "Noli me tangere". - Le viette. - La tinia bianca. - Brusseglia. - Sorella morte. - Una notte sull'Alpe. - Il ragno e il professore.

Un volume di 316 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE — **IPERBIOTINA** — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI DOTTORESSE FIRENZE

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Panzolini, FIRENZE. Casa fondata nel 1898. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

POLMONI E CUORE

Cure speciali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO** (Via Zecca, 37) dello **specialista Dr. L. Guido Scarpa** con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a*.

Stampato con inchiostri della Casa di CH. LORILLEUX E C.ie, Milano.

LA SETTIMANA.

Le vacanze ministeriali non sono ancora terminate; termineranno il 1.° ottobre, avendo il Giolitti invitato per quel giorno i ministri a trovarsi a Roma. Il Tittoni, il Gallo, il Cocco Ortu sono stati in questi giorni a visitare l'Esposizione di Milano, dove il 24 il Gallo ha inaugurato il Congresso giuridico, ed il Cocco Ortu quello delle Camere di commercio. Il generale Viganò è stato a Tradate a sposare la signorina Dal Cò. Si annunzia che il Gallo ha già pronti cinque progetti di riforme e li presenterà alla Camera appena riaperta; essi riguardano la riforma notarile, la istituzione di una cassa di previdenza per gli impiegati degli ordini notarili, l'organico delle cancellerie e degli uffici di segreteria, il gratuito patrocinio e l'ordine giudiziario. La circolare attribuita al Gallo riguardante la Compagnia di Gesù è stata dichiarata apocrifa. Il console italiano a Zara è stato chiamato a Roma dal ministero degli Esteri; la sua presenza si riferisce probabilmente alle indennità che il governo austriaco, dopo i fatti di Fiume e di Zara, ha spontaneamente offerto ai sudditi italiani danneggiati.

L'avvicinarsi della riapertura del Parlamento non ha dato luogo finora a molto importanti manifestazioni di vita politica. Nel convegno di Foligno, dove si dovevano discutere gli interessi regionali dell'Italia centrale, i sottosegretari di Stato Pompili, Dari e Ciuffelli, non si trovarono molto d'accordo nell'esprimere i propositi del governo: il Fortis dovette rimetterli in carreggiata dicendo che qualunque interesse regionale deve essere subordinato agli interessi nazionali. Il Galimberti pronunziò il 23 un discorso politico a Boves, facendo una pittura molto pessimista delle nostre condizioni politiche e parlamentari, ed indicando come un tocca e sana l'alleanza fra sinistra, radicali e socialisti. Si vocifera che nella maggioranza vi siano dissensi per la nomina del presidente della Camera, al quale ufficio molti vorrebbero eletto il Fortis; e si parla anche di dissensi fra il Maiorana, il Viganò ed il Mirabello, che chiedono aumenti nei bilanci militari. Fu annunziato che il Rudinì, arrivando a Roma, il 22, vi aveva dato convegno ad alcuni amici, ma non si sa se essi abbiano risposto all'invito.

Ad Agordo il prefetto di Belluno il 20 settembre presentò al sindaco la medaglia d'oro decretata a quel comune per benemerenze patriottiche.

La mattina del 21 Ferdinando Martini giungeva a Brindisi, e la stessa sera a Roma, da dove andò a Monsummano a riposarsi dalle fatiche del viaggio, per tornare a Roma ai primi d'ottobre a conferire col Tittoni. Il duca degli Abruzzi ha fatto una corsa a Roma, ricevuto dal ministro Mirabello, al quale ha sommariamente esposto le fasi del suo recente viaggio, del quale riferirà egli stesso alla Società geografica alla metà di dicembre. Il 23, a Schio, fu inaugurato un monumento ai fratelli Ludovico e Valentino Pasini. Il 24, il commendatore Trincheri si è insediato quale Commissario Regio al municipio di Napoli: l'ex sindaco e la Giunta hanno pubblicato un manifesto nel quale sono chiaramente esposti gli abusi e le illegalità commesse per sciogliere il Consiglio comunale. Il comm. Doria, direttore generale delle carceri, nella prefazione alla statistica degli stabilimenti penali nel 1902-903 fa una calorosa autodifesa contro le accuse mossegli a proposito dell'Acciarito e dell'Angelelli.

Lo sciopero generale, proclamato ad Intra e lungo la riva occidentale del lago Maggiore per solidarietà con i cotonieri, durò fino al 20. Fu tenuto quel giorno un grande comizio ad Intra, al quale presero parte almeno 20 mila scioperanti, andati poi fino a Pallanza, alla sotto-prefettura. L'autorità si interpose con la proposta di un arbitrato, accettata in massima: tutti tornarono al lavoro, meno i cotonieri, e lo sciopero pareva avviato ad una soluzione. Ma i proprietari delle filature persistendo nella resistenza ed essendosi procurati altrove degli operai, il 24 lo sciopero degenerò in tumulto. Fu preso a sassate lo stabilimento Muggiani ad Intra, dove si lavorava: a Corciago fu assalita la caserma dei carabinieri, uno dei quali ed alcuni soldati rimasero feriti. Il 25, i tumulti continuavano. Continua anche lo sciopero dei contadini intorno a Firenze; e quello degli operai del lanificio Koesler a Prato. Le sigaraie torinesi sono tornate al lavoro: i tramvieri milanesi scioperarono la giornata del 19 perchè si era osato arrestare uno di loro: ad Alba si è proclamato lo sciopero generale per solidarietà con le filatrici, e scioperano anche gli operai metallurgici a Genova. Si agitano i ferrovieri sardi e siciliani e questi ultimi fanno l'ostruzionismo: i postelegrafici, non ancora soddisfatti delle riforme proposte dallo Schanzer, hanno tenuto riunioni a Roma, a Benevento ed altrove: a Milano, il 21, si sono riuniti gli impiegati dello Stato, lagnandosi d'essere sottoposti a vessazioni quando sono "organizzati". A Messina vi è del malcontento perchè il Regio Commissario ha decretato un aumento di tasse per 250 mila lire; a Catania per la chiusura degli stabilimenti zolfiferi. A Pescasseroli (Avezzano) sono avvenuti disordini perchè si temeva la chiusura d'una chiesa: a Sulmona è avvenuto un ammutinamento fra i 550 detenuti in quello stabilimento penale, e cinque guardie carcerarie sono rimaste ferite.

—

L'yacht tedesco *Meteor*, costretto dalla tempesta a riparare nel porto di Plymouth, ne sarebbe stato cacciato via malamente, con ordine perentorio delle autorità inglesi: queste negano l'ordine ed attribuiscono ad un malinteso l'incidente che può ritenersi esaurito. Diecimila fabbri, che lavorano nell'arsenale marittimo della Clyde, si sono messi in sciopero.

Il 23, è stata letta, in tutte le chiese di Francia, la lettera dei vescovi al Papa, che era stata preceduta da una pastorale al clero ed al popolo, nella quale era stato esposto il pensiero di Pio X, da lui stesso approvato e corretto. Tutto ciò non basta a far comprendere ancora come si risolverà il problema del culto, andando in vigore la legge di separazione. A Grenoble, dopo gravi tumulti, nei quali furono feriti ufficiali e soldati, è tornata la calma. L'*Action française*, associazione clericale, ha iniziato una nuova campagna contro Dreyfus. Sono stati commessi ripetuti attentati contro l'arsenale di Verdun, ed il soldato Jeannot del 2.° reggimento dragoni è stato arrestato per spionaggio commesso per istigazione di un agente tedesco.

A Verviers, nel Belgio, è stata deliberata ed eseguita dai proprietari la serrata di tutti gli stabilimenti tessili della regione: gli scioperanti hanno fatto scoppiare due bombe. Il governo spagnolo fa annunziare ufficiosamente che fra esso ed il Vaticano esiste perfetto accordo riguardo alle questioni ecclesiastiche; ma qualche giornale annunzia probabili le dimissioni di due ministri che vorrebbero tali questioni trattate con maggiore energia. Le Cortes sono convocate per il 20 ottobre. A San Sebastiano sono stati ripresi i negoziati per il trattato franco-spagnolo. Il Consiglio generale del cantone di Zurigo, respingendo un ordine del giorno di biasimo dei socialisti, ha approvato con 167 voti contro 30 un elogio alle truppe mobilitate durante i recenti scioperi, invitando il governo cantonale a tutelare con energia la libertà del lavoro e l'ordine pubblico.

A Trieste sono state fatte dimostrazioni antitaliane col pretesto di reagire contro le deliberazioni prese nel Congresso degli studenti in favore di una Università italiana. Il nostro console ha protestato per gli insulti all'Italia; il podestà si è lagnato del contegno della polizia, quasi favorevole ai dimostranti. Il direttore di polizia ha dovuto confessare come non siano punto lusinghiere per il governo le esagerate dimostrazioni di lealismo fatte dalla feccia della popolazione. A Icici presso Volosca (Istria) sono stati gli impiegati giudiziari che hanno fatto una dimostrazione contro l'Italia. L'Imperatore è tornato il 21 da Ischl a Schoenbrunn non ancora guarito dal raffreddore, per il quale ha nuovamente rinviato il viaggio in Boemia. L'arciduca Eugenio è stato richiamato dal comando militare del Tirolo, al quale è stato destinato il generale von Holpendorf, uno dei migliori dell'Austria. Alcuni deputati inglesi sono stati a Budapest, ed hanno deposto una corona sulla tomba di Luigi Kossuth. Il 20 settembre, a Carlsruhe si sono celebrate le nozze d'oro dei granduchi di Baden, e quelle d'argento dei principi ereditari di Svezia, presenti l'imperatore e l'imperatrice. In tale occasione Guglielmo II ha avuto un colloquio con Leopoldo II re de' Belgi, con il quale non si era incontrato da molto tempo. Non ha assistito alle feste il duca di Cumberland, dimostrando di mantenere la sua attitudine di pretendente al regno di Annover, il che lo esclude dalla reggenza del Brunswick, come è stato dichiarato il 25 al Landtag di Prussia. Il Ledebaur, giornalista, deputato socialista al Reichstag, interrogato dalla Commissione d'inchiesta sugli scandali coloniali, non ha voluto dire da chi fu informato, col pretesto che le rivelazioni gli furono fatte come deputato e non come giornalista.

Le ambasciate Ottomane smentiscono che il Sultano sia ammalato di cancro. Il barone Calice, ambasciatore austro-ungarico, collocato a riposo per sua domanda, sarà sostituito dal conte Pallavicini ministro austro-ungarico a Bucarest. Il Belgio insiste presso la Porta per l'estradizione del belga Joris, compromesso nell'attentato del 1905 contro il Sultano, per farlo giudicare dai magistrati belgi. Una Commissione del Municipio romano, presieduta dal conte di San Martino, ha presentato in dono alla città di Bucarest la lupa, simbolo di Roma.

A Belgrado sono stati arrestati due ufficiali austriaci per sospetto di spionaggio: per lo stesso motivo tre ufficiali turchi sono stati arrestati alla frontiera bulgara, sulla quale sono stati inviati altri 14 battaglioni turchi. Il metropolita greco di Kastovia è stato assassinato dai Cuzo Valacchi. Nell'isola di Creta era incominciata una ribellione armata, ed i ribelli hanno liberato i detenuti nel carcere di Alchiam. Nell'assemblea cretese, il 22 sono avvenuti tumulti ed i deputati sono venuti alle mani: le truppe internazional hanno sgombrato la sala per evitare maggiori guai, arrestando alcuni del pubblico. Il 25 il Principe Giorgio è partito per Atene, ed è arrivato alla Canea il nuovo alto commissario Zaimis.

Lo Czar non tornò a Peterhof per assistere ai funerali di Trepoff avendo ricevuto dallo Stolypin l'annunzio di un complotto contro la famiglia imperiale. Durante i funerali furono di fatto operati varii arresti: alla testa del complotto v'era un giardiniere; vi partecipavano altri domestici ed un ufficiale, che si è suicidato. Lo Czar non andrà in Germania: resterà in Finlandia fino al 29 del mese. Le condizioni politiche della Russia non sono cambiate. L'ex-ministro Durnowo è tornato a Pietroburgo, ed il Guciakof, uno dei più autorevoli personaggi del partito liberale, in una lettera molto significativa, che ha prodotto grande impressione, approva la politica del Ministero e riconosce la necessità di reprimere ad ogni costo le violenze del terrorismo. Si sta intanto costituendo un nuovo partito costituzionale col nome di "Unione del popolo russo": la riforma agraria è in via di attuazione, e prima della convocazione della nuova Duma saranno soppresse tutte le disposizioni restrittive riguardanti gli Israeliti. Le repressioni sono severe e continue: a Varsavia in un giorno solo, sulla Vistola, sono state arrestate 900 persone, ed un altro giorno perquisite altre 8500. Si fanno delle espulsioni in massa, ed i Consoli si sono riuniti per la tutela degli stranieri. A Pietroburgo sono stati arrestati 12 supposti complici dell'attentato contro Stolypin, che si dice stato diretto da una donna israelita. A Helsingfors sono stati fucilati 17 marinai, che presero parte all'ammutinamento di Sveaborg: il 20 a Odessa è stato giustiziato il terrorista Tarl; a Kieldce furono fucilati sei terroristi. Ciò non ostante non sono cessati gli attentati ai treni con rapine: a Varsavia è stato ucciso il colonnello d'artiglieria Nicolajeff; è stata lanciata una bomba contro il Governatore di Riga, rimasto incolume; a Tiflis, è scoppiata una scatola infernale, uccidendo 2 funzionari e ferendone 5. Il Belenzoff, il ladro della Banca di Mosca, fuggito dalle mani della polizia buttandosi giù dal treno, è stato ucciso dai terroristi, perchè aveva speso per suo conto gli 850 mila rubli rubati per la rivoluzione.

—

In Cina è stato proibito l'oppio, ed il comando delle truppe, che ciascun vicerè esercitava per proprio conto, è stato concentrato a Pekino presso il Governo centrale. Del Parlamento Parsiano si parla nel *Corriere*. Gli indigeni di una delle isole dell'arcipelago di Giava si sono ribellati agli Olandesi, che li hanno sconfitti uccidendone 400. Una squadra americana, ora a Gibilterra, è attesa a Tangeri, dove va a sostenere i reclami del ministro degli Stati Uniti contro il Raisuli. I francesi hanno occupato l'Oasi di Bilma, dove stabiliranno un posto; altri ne stabiliranno sulla via carovaniera che unisce la Tripolitania e la Tunisia occidentale ai paesi del lago Tchad. Nelle elezioni politiche della Colonia del Capo tutti i componenti del Governo sono stati rieletti con grande maggioranza di voti.

I ribelli Cubani, dopo occupata Palacios, respinsero le proposte d'accordo. Intanto giungeva da Washington all'Avana il Taft, sotto-segretario di Stato per la Guerra, sotto gli auspicii del quale sono stati ripresi i negoziati per la conclusione della pace, che sembra prossima. A Cienfuegos sbarcarono nuovamente 600 soldati dell'Unione Nord Americana per difendere le proprietà dei loro connazionali: i ribelli fecero fuoco su quelle truppe, ma si dileguarono quando esse risposero. Il presidente Palma si è dimesso: gli Stati Uniti sono pronti a mobilitare la flotta ed a proclamare la loro sovranità nell'isola se non si concludesse la pace. Ad Atalanta (Georgia) essendo state oltraggiate ed assassinate dai negri tre rispettabili signore bianche, i bianchi incominciarono a dare la caccia ai negri: la polizia fu impotente a reprimere gli eccessi. Ora la città è stata occupata dalle truppe, le quali hanno arrestato molti negri armati. Il governo di Washington ha esteso il beneficio delle otto ore di lavoro a tutti gli impiegati nei pubblici lavori della Federazione. Nella provincia di Vera Cruz (Messico) è scoppiata una rivoluzione contro il Presidente Diaz; gli insorti occupano quattro città e la guarnigione di una di esse ha defezionato.

—

Il 18 un tremendo ciclone ha desolato Hong-Kong: sono affondate 12 navi oltre qualche centinaio di giunche cinesi. Si fa ascendere a 10000 il numero delle vittime, fra le quali un vescovo e 4 ufficiali della marina francese. Il 21 un tifone ha fatto danni e vittime alle Filippine. Nuove scosse di terremoto si sono fatte sentire in Sicilia, il 19 e il 21: una scossa violenta ha fatto fuggire, il 21, la popolazione di Talca (Cile) e si è sentita nel Turkestan. Il 17, sulla linea Rock Island-Pacifico, presso Dever, un treno, per la rottura d'un ponte, è precipitato nel fiume Cimarron, influente nell'Arkansas: il 18, in uno scontro a Pontfer, sulla linea di Gallizia (Spagna) vi furono varii morti e feriti: il 19, a Rho (Milano) in uno scontro fra un treno elettrico ed un treno merci, alcuni feriti: dell'incidente di Grantham (Scozia) si parla nel giornale: il 25, in uno scontro fra due treni della tramvia a vapore, a Maderno (Brescia), 1 morto e 4 feriti. A Jellico (Tennessee) un carro di di dinamite esplose, il 19, nella stazione dove era fermo: 9 morti, 50 feriti, e 25 milioni di danni. Il 23, a Napoli, è rovinata la tettoja del cotonificio della società ligure-napoletana, ora in costruzione; 16 feriti. Il 23, traversando il fiume Indu, nell'India, è naufragato un battello carico di passeggeri: 160 sono annegati.

27 settembre.

Nuova Edizione economica

IL RISCATTO
ROMANZO DI
ARTURO GRAF

Un volume di 330 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

50.000
BINOCCOLI "MIKADO" MILITARI L. 4

con bussola al centro, identici a questo disegno, bloccati dalla International Novelty Co. per cederli a tutti a scopo di réclame a sole

È noto che la vittoria delle truppe giapponesi nella sanguinosa e tremenda guerra russo-giapponese fu dovuta al fatto che non solo gli ufficiali, ma perfino i semplici soldati, erano muniti di esattissime carte del teatro della guerra per orientarsi, e di potenti e perfetti binoccoli da campagna per vedere il nemico lontano. L'improvviso termine della guerra ebbe per risultato che il nuovo corpo d'esercito che si stava equipaggiando fu congedato, e gli industriali fornitori, che avevano pronta la merce, ridotti all'orlo del fallimento. Fra questi la grande fabbrica di cannocchiali militari, presso la quale ne abbiamo bloccati 50 mila, per poterli cedere a tutti ad un prezzo che non teme rivali.

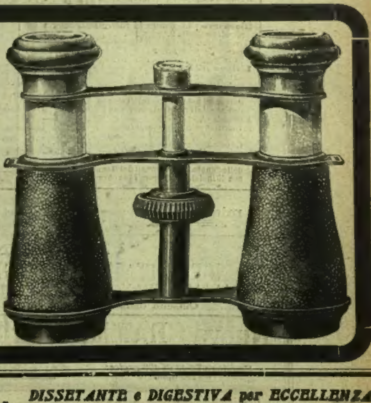
Dato lo scopo per cui erano costruiti è superfluo dirne le doti di perfezione, leggerezza, solidità; lenti di prima scelta, materiale controllato da una commissione apposita dello Stato Maggiore.

Costrutti in metallo, tascabili e con apposito congegno per esser messi a tracolla.

Ogni binoccolo L. 4 - mezza dozzina L. 20 - una dozzina L. 35 - sempre franco di porto a chi spedisce cartolina vaglia alla

INTERNATIONAL NOVELTY Co. - via S. Radegonda, 10 - MILANO

Cerchiamo ovunque abili e attivi rappresentanti.



VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66. - ROMA, corso Umberto I, 174. - NAPOLI, via Roma (già Toledo).

45.° MIGLIAIO — **PROF. P. PETROCCHI** — 45.° MIGLIAIO

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'introduzione dell' **ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** — *Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi solo* L. 3,50.

IN CASA E FUORI

LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE – Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 2000 vocaboli **per la lingua e le idee.** — *OTTAVA EDIZIONE.*

Un volume in-8 di 216 pagine con 206 incisioni: **DUE LIRE.** — Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**

MANUALI

per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO DELLE LINGUE

ITALIANA, FRANCESE ed INGLESE

DEL PROFESSORE

GIOVANNI ZILETTI

Questi Manuali, con vivacissimo sistema copertina a colori, sono così disposti:

Testo italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiana " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —

Ogni volume comprende 2000 vocaboli diversi, ripartiti in 500 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

GIOVANNI DE CASTRO

SOMMARIO della STORIA D'ITALIA

ad uso dei giovani, delle scuole normali, tecniche, magistrali, ecc.

I: Tempi Antichi, L. 2 — | II: Medio Evo, L. 2 —
III: Storia moderna e Storia contemporanea dal 1815 al 1870, L. 2 —

EDMONDO DE AMICIS

CUORE — 357.° migliaio — Due Lire. Legato: L. 3.

L'IDIOMA GENTILE — 34.° migliaio — Lire 3,50. Legato: L. 5.

11.° migliaio — **AI RAGAZZI** — Discorsi di Ed. De Amicis — UNA LIRA. Edizione di lusso: L. 4. Edizione di gran lusso: L. 8.

8.° migliaio — **RICORDI D'INFANZIA E DI SCUOLA** — Ed. De Amicis — QUATTRO LIRE.

PICCOLO CORSO DI

STORIA UNIVERSALE

DI

VITTORE DURUY

TRADOTTO DA

Giovanni De Castro e G. Strafforello

e adattato per la gioventù italiana.

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

La storia del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra. | Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte. | Storia del medio evo.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte. | Storia del Rinascimento.
Storia d'Italia.

Ogni volume: UNA LIRA. In tela e oro: L. 1,75.

SAMUELE SMILES

Chi si aiuta Dio l'aiuta

(SELF-HELP)

o Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

64.ª EDIZIONE — UNA LIRA.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Manuali di **Scienza Popolare**

De Cornelis (Alberto). *Il Manuale del mozzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
Gilardi (Ing. Aimone). *Manuale per il conduttore e il proprietario di caldaie a vapore*. Con 100 incisioni. **Nuova edizione completamente rifusa ed aumentata.** 3 —
— *Manuale per il conduttore di Locomobili*. Con 57 incisioni. 1 —
Carpene (dottor Antonio). *Manuale di Batteriologia a difesa della salute*. 1 —
Gabelli (Adolfo). *Il suo e il tuo*. 2.ª ed. 1 —
Rizzoero (G.). *Contro la tubercolosi*. Saggio popolare (1900). 2.ª edizione. 1 50
Grassi (G.). *La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare*, conferenza. Con 23 incisioni. 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare*. Traduzione dal tedesco con note di D. Rizzo. 3.ª edizione italiana. Con 104 incisioni. 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso delle giovinetti e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
Franck (A.). *La Morale per tutti*. 2.ª ed. 1 —
Milani (prof. Gaetano). *Il primo passo della scienza*. Principii di scienze fisiche e naturali. 4.ª edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine con 558 incisioni. 5 —
Fusse (Elvira). *Manuale della sarta*, ad uso delle Scuole Professionali del Regno. Un volume con 40 incisioni e 3 grandi tavole colorate 1 50

TESTA — 25.° migliaio — Libro per i giovinetti, di P. Mantegazza — DUE LIRE. In tela e oro: Lire 3.

PICCOLI EROI — 45.° migliaio — Con disegni di E. Ferretti — Libro per i ragazzi di E. Cordelia — DUE LIRE. In tela e oro: Lire 2,50.

P. PETROCCHI

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che valse per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e superiore.

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) — L. 4,50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari publ. e private: Corso I: Elementari inferiori. — 80 | Corso II: Elementari superiori. 1 —

CONTESSA **EVELINA MARTINENGO**

STORIA della LIBERAZIONE D'ITALIA (1815-1870)

Un vol. di 480 pag.: L. 3,50. In tela e oro: L. 4,50.

PATRIOTTI ITALIANI RITRATTI. 8.ª edis. - Un vol.: Due Lire. | **GAVOUR** (1901). Un vol. L. 2,50.

CRESTOMAZIE ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASI

compilate dai prof. Carlo Bernardi e Marco Lessona

CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —

6.° migliaio — **PROSE SCELTE** DI **GABRIELE D'ANNUNZIO** — QUATTRO LIRE.

DIZIONARII MELZI-OBERSLER

FRANCESE-ITALIANO e ITALIANO-FRANCESE | SPAGNOLO-ITALIANO e ITALIANO-SPAGNOLO | TEDESCO-ITALIANO e ITALIANO-TEDESCO | INGLESE-ITALIANO e ITALIANO-INGLESE

Ciascun dizionario CINQUE LIRE (Legato in tela e oro, L. 6). — Ogni dizionario è di oltre 1000 pagine in-12 a 2 colonne.

Nuova GRAMMATICA SPAGNUOLA

per le SCUOLE SECONDARIE e COMMERCIALI

Un volume in-16 di 400 pagine; Lire 3,50. DI **CARLO BOSELLI**

CORSO di LINGUA TEDESCA COMMERCIALE

Un volume in-16 di 280 pagine: Tre Lire. DEL PROF. **FILIPPO RAVIZZA**

Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano.